

## **Biografia Postnatale e Inconscio Individuale**

di Stanislav Grof

Il livello biografico della psiche è formato dalle nostre memorie infantili, della fanciullezza, e della vita adulta, questa parte della psiche è ben conosciuta dalla psichiatria, dalla psicologia e dalla psicoterapia correnti; l'immagine della psiche usata negli ambienti accademici è limitata esclusivamente a tale livello e all'inconscio individuale.

E questo, come è stato descritto da S.Freud è strettamente correlato al livello biografico poiché consiste principalmente di materiale postnatale dimenticato o represso; ma la descrizione del livello biografico della psiche nella nuova cartografia non è identica a quella tradizionale.

Il lavoro con gli stati ologici ha rivelato alcuni aspetti della dinamiche del livello biografico, rimasti nascosti ai ricercatori che si servivano della psicoterapia verbale. In primo luogo, diversamente dalla terapia verbale, negli stati Ologici non ci si ricorda solo di qualche episodio emotivamente importante e non lo si ricostruisce indirettamente con l'aiuto i sogni, con lapsus linguae o con le distorsioni del transfert.

Si sperimentano invece le emozioni originali, le sensazioni fisiche e persino le percezioni sensoriali in una regressione che assume tutti i connotati della realtà. Ciò significa che mentre si rivive un rilevante trauma dell'infanzia o della fanciullezza, si ha veramente l'immagine del corpo e l'ingenua percezione del modo, si provano davvero le sensazioni e le emozioni che corrispondono all'età in cui il fatto è accaduto.

L'autenticità di tale regressione è visibile: infatti, durante le sessioni le rughe di queste persone scompaiono temporaneamente. la loro espressione diventa infantile, come gli atteggiamenti del corpo i gesti e le posture.... Una terza intuizione concernente il livello della biografia e dei ricordi delle psiche emerse dalla mia ricerca, è stata la scoperta che le memorie importanti dal punto di vista emotivo non sono conservate nell'inconscio come un mosaico di impressioni isolate, ma in forma di complesse costellazioni dinamiche. Per questi conglomerati di memorie ho coniato un termine; Sistemi COEX che è l'abbreviazione per "sistemi di esperienza condensata".

Tratto da "Psicologia del Futuro" di Stanislav Grof

## "Psiche e Cosmo"

di Stanislav Grof

Capitolo omesso nella traduzione italiana del libro edito dalla RED "Il gioco Cosmico" e gentilmente messo a disposizione dal Prof. S. Grof

Stati Olotropici, Psicologia Archetipica e Astrologia dei Transiti

Lo sforzo di ricerca di mezzi per la predizione delle reazioni alle sostanze psichedeliche e lo sbocco terapeutico sono stati uno degli obiettivi di un ampio studio clinico condotto dal nostro team di ricercatori al Centro di Ricerca Psichiatrica del Maryland. Allo scopo, ci siamo serviti di una batteria di test psicologici standard, comprendenti l'Inventario della Personalità Multidimensionale del Minnesota (MMPI), l'Inventario dell'Orientamento Personale di Shostrom (POI), il Test delle Macchie d'Inchiostro di Rorschach, il nostro Questionario sull'Esperienza Psichedelica (PEQ) ed altri. Tale ricerca confermò le mie precedenti scoperte fatte all'Istituto di Ricerca Psichiatrica di Praga, Cecoslovacchia, e la conclusione tratta dallo studio della letteratura specialistica, e cioè che i risultati delle prove effettuate e generalmente adottate dalla psicologia occidentale erano essenzialmente inutili sotto tale aspetto.

Per ironia, quando – dopo anni di sforzi frustranti – trovai finalmente un dispositivo che rendeva possibili tali predizioni, questo apparve fonte di controversie ancora più grande delle stesse sostanze psichedeliche. Si trattava dell'astrologia, disciplina che, anche dopo anni di studio di fenomeni transpersonali, io stesso tendevo a rifiutare come ridicola pseudoscienza.

Il cambiamento radicale del mio atteggiamento nei confronti dell'astrologia fu il risultato della cooperazione con, mio caro amico Richard Tarnas, psicologo e filosofo e collega per molti anni. Rick è uno degli astrologi più brillanti e creativi dei nostri tempi, e le sue ricerche uniscono un'impeccabile conoscenza e una profonda familiarità con stati non ordinari di coscienza, argomento della sua dissertazione di dottorato. Dick porta anche, nel suo lavoro, una conoscenza estremamente approfondita della storia e della cultura umana.

Da vari anni, esploriamo insieme correlazioni astrologiche di esperienze mistiche, crisi psicospirituali, episodi psicotici, stati psichedelici e sessioni

di respirazione ologica. Tale lavoro ha mostrato che l'astrologia, e particolarmente lo studio dei transiti planetari, può predire contenuti e tempi di stati ologici di coscienza. Il nostro studio sistematico delle correlazioni tra natura e contenuto di stati ologici e transiti planetari mi convinse che una combinazione di terapia sperimentale profonda con psicologia archetipica, e di astrologia dei transiti, costituisce la strategia più promettente per la psichiatria del prossimo millennio.

Mi rendo conto che questa è un'affermazione molto forte, specie considerando il fatto che molti scienziati delle maggiori scuole ritengono l'astrologia – e io stesso come loro – incompatibile per principio con la visione scientifica del mondo. Fare una buona spiegazione dell'uso dell'astrologia dal punto di vista filosofico e scientifico richiederebbe spazi molto più ampi di quelli concessi a questo libro.

Rinvierò i lettori interessati agli scritti di Richard Tarnas, che è anche molto più adatto di me a tale compito (Tarnas 1991, 1995, in stampa). In questa sede, presenterò solo un breve rendiconto dei cambiamenti nella considerazione dell'astrologia nel corso della storia e ricercherò l'evidenza che sostiene quest'antica disciplina emersa dalla moderna ricerca sugli stati ologici di coscienza.

L'astrologia è un'arte ed una scienza antica, probabilmente nata già nel terzo millennio a. C. in Mesopotamia, donde si diffuse in India e Grecia. Si basava sulla dottrina della simpatia universale. Il suo principio base, espresso dalla frase "come in alto, così in basso", pretende che il microcosmo della psiche umana rifletta il macrocosmo e che gli eventi terrestri rispecchino quelli celesti. Nella Grecia dell'era ellenistica, gli astrologi perfezionarono i calcoli astronomici e assegnarono specifiche deità mitiche ai singoli pianeti. Si servirono poi del sistema risultante per prevedere eventi sia collettivi, sia propri della vita dei singoli.

La comprensione del significato dei pianeti, le loro posizioni e aspetti geometrici, e le loro specifiche influenze sulla vita umana furono riuniti per la prima volta in una sintesi unificata nell'astrologia di Tolomeo. Nei secoli successivi, generazioni di astrologi ampliarono, revisionarono e perfezionarono il sistema tolemaico. Nella sua forma greca di pieno sviluppo, l'astrologia dominò per quasi 2000 anni religione, filosofia e scienza dell'Europa pagana e poi cristiana. Gli astrologi moderni, grazie ai progressi astronomici resi possibili dalla scoperta del telescopio, aggiunsero poi all'antico sistema i tre pianeti esterni – Urano, Nettuno e Plutone – ignoti agli antichi, e ne studiarono e descrissero il significato archetipico. Come molti altri sistemi esoterici, l'astrologia fu tra le vittime del razionalismo e del materialismo della Rivoluzione Scientifica.

Fu ripudiata non già in seguito a prove scientifiche della falsità dei suoi presupposti, ma per l'incompatibilità con le fondamentali tesi metafisiche della scienza occidentale, dominata dal materialismo monistico.

Più precisamente, esistono diverse importanti ragioni del ripudio dell'astrologia da parte degli scienziati materialisti. La scienza occidentale ritrae l'universo come un sistema meccanico impersonale e in gran parte inanimato, una super-macchina che si è creata da sé ed è governata da leggi meccaniche impersonali. La vita, la coscienza e l'intelligenza sono considerate prodotti più o meno accidentali della materia. Al contrario, la tesi fondamentale dell'astrologia è che il cosmo è la creatura di un'intelligenza superiore, che si basa su un progetto inconcepibilmente complicato e rispecchia uno scopo e un ordine superiori.

La prospettiva dell'astrologia rispecchia strettamente il significato originale della parola greca kosmos, la quale descrive il mondo come un sistema ordinato in modo comprensibile, secondo modelli, e collegato coerentemente con l'umanità, come parte integrante del tutto. Con questa visione, la vita umana non è il risultato di forze erratiche dominate dai capricci del caso, ma segue una traiettoria preordinata, che è sintonizzata sui movimenti dei corpi celesti e può quindi, almeno in parte, essere intuita.

Il pensiero astrologico presuppone l'esistenza di archetipi, principi primordiali senza tempo, che stanno alla base, permeano e formano la sostanza del mondo materiale. La tendenza all'interpretazione del mondo secondo principi archetipici sorse per la prima volta nell'antica Grecia e fu una delle caratteristiche più straordinarie della filosofia e della cultura greche.

Gli archetipi possono essere considerati da molti diversi punti di vista. Nell'epica omerica essi assunsero la forma di figure mitologiche personificate, come deità, quali Zeus, Poseidon, Hera, Afrodite o Plutone. Nella filosofia platonica e socratica, vengono descritti come puri principi metafisici, Idee o Forme. Essi possedevano una propria esistenza indipendente, in un ambito inaccessibile ai normali sensi umani. In tempi moderni, C.G.Jung introdusse il concetto di archetipi nella psicologia moderna, descrivendoli fondamentalmente come principi psicologici (Jung 1959). L'esistenza di invisibili dimensioni nascoste della realtà è un'idea estranea alla scienza materialistica, a meno che esse siano materiali riscontrabili in natura, e possano essere rese accessibili usando dispositivi che ampliano la gamma dei nostri sensi, quali microscopi, telescopi o sensori rivelatori di vari campi della radiazione elettromagnetica. Inoltre, come abbiamo detto prima, gli psichiatri accademici adottano una struttura

concettuale molto angusta, limitata alla biografia postnatale e all'inconscio individuale freudiano. Secondo loro, la nozione e – in particolare – l'esperienza di archetipi è un prodotto patologico del cervello che richiede un trattamento con i tranquillanti.

Un altro importante ostacolo a una seria considerazione dell'astrologia sta nel pensiero deterministico della scienza occidentale. L'universo viene considerato come una catena di cause ed effetti, mentre il principio di causalità è ritenuto ineludibile in tutti i processi dell'universo.

Un'importante ed inquietante eccezione a questa regola sta nel fatto che l'origine dell'universo e il problema della 'causa di tutte le cause' vengono raramente menzionati nelle discussioni scientifiche. Così la causalità è l'unico tipo d'influenza che i critici dell'astrologia sono generalmente in grado di immaginare e di prendere in considerazione.

E l'idea di un effetto materiale diretto dei pianeti sulla psiche e sul mondo è, naturalmente, non plausibile e assurda.

Infine, l'enfasi posta dall'astrologia sul momento della nascita non ha alcun senso per la psicologia e la psichiatria accademiche, che non considerano la nascita biologica un evento psicologicamente rilevante e non riconoscono il livello perinatale dell'inconscio. Ciò si basa sulla tesi molto discutibile che il cervello del neonato non può registrare l'impatto traumatico della nascita, dal momento che il processo di mielinizzazione (formazione degli strati di grassa mielina che ricoprono i neuroni), al momento della nascita, non è del tutto concluso nel cervello del neonato.

1. l'esistenza di esperienze transpersonali che indicano un cosmo animato, permeato di coscienza e di intelligenza cosmica creativa
2. la possibilità di esperienza diretta di realtà spirituali, comprese figure e ambiti archetipici
3. l'esistenza di sincronicità che rappresentano un'alternativa importante e percorribile al principio di causalità
4. la critica importanza psicodinamica dell'esperienza natale per lo sviluppo psicologico e per la vita dell'individuo
5. lo straordinario potenziale predittivo dei transiti astrologici per la natura, le fasi e i contenuti degli stati ologici di coscienza

Diversi decenni di ricerca sistematica sugli stati ologici hanno permesso di raccogliere grandi quantità di dati che minano alla radice queste fondamentali tesi della scienza materialistica, mentre portano evidenti appoggi all'astrologia. Tali osservazioni rivelano:

1. Evidenza di un cosmo animato. Abbiamo già visto in precedenza che lo studio degli stati ologici dimostra con grande evidenza che le esperienze transpersonali non possono essere liquidate come prodotti

irrilevanti psicotici. Il fatto che essi consentano di accedere a precise nuove informazioni su vari aspetti dell'esistenza elimina ogni dubbio che essi siano fenomeni 'sui generis' che mettono in discussione le tesi più fondamentali della scienza materialistica. Essi rivelano che l'universo è una rete unificata di eventi di coscienza permeata di intelligenza superiore e riflettenti un ordine più alto. Inoltre, tali esperienze danno evidenza sperimentale al fatto che la psiche individuale umana non ha confini ed è essenzialmente commisurata a tutto l'esistente. Così essi confermano il principio fondamentale di molti sistemi esoterici, astrologia compresa, che il microcosmo rispecchia il macrocosmo.

2. Supporto empirico all'esistenza degli archetipi. Gli stati ologici offrono un diretto accesso sperimentale alle dimensioni spirituali (mistiche) dell'esistenza, comprendenti gli archetipi. Ciò è importante, dato che il concetto di archetipo è essenziale per l'astrologia. Nel ventesimo secolo, C.G.Jung fece rivivere l'antica idea degli archetipi, introducendoli nella moderna psicologia del profondo nella forma di principi psicologici, modelli organizzativi primordiali della psiche (Jung 1959). Sia lui che i suoi seguaci esplorarono e descrissero molto dettagliatamente l'importante ruolo giocato dagli archetipi nella vita di individui, nazioni e natura. Molti articoli e libri professionali, come pure letteratura popolare scritta da autori di tendenza junghiana, sostengono che le nostre caratteristiche e comportamenti personali riflettono la dinamica di potenti principi archetipici (Shinoda Bolen 1984,1989) e che noi mettiamo in scena dei tipici temi archetipici nella nostra vita quotidiana (Campbell 1972). Un'importante caratteristica degli archetipi è di non essere confinati nel cervello umano, ma di agire da ambiti trascendentali, ed esercitare un'influenza sincronistica sia sulla psiche degli individui, sia sugli eventi del mondo fisico. Il matrimonio tra astrologia scientifica e psicologia archetipica, basato sul lavoro di C.G.Jung, rappresenta un progresso straordinario in ambo i campi. Apporta la precisione matematica dell'astronomia nel mondo creativo ed immaginativo della psicologia del profondo, arricchendo enormemente le possibilità di speculazioni teoretiche e di predizioni cliniche.

Psicologi e psichiatri accademici hanno considerato finora l'idea degli archetipi di Jung priva di fondamento e arrischiata, rifiutandosi di prenderla sul serio. Comunque, la moderna ricerca sulla coscienza ha confermato l'esistenza di archetipi al di là di ogni ragionevole dubbio, mostrando che, negli stati ologici di coscienza, essi possono, in effetti, essere direttamente sperimentati. Ho pubblicato, in altri contesti, storie di casi che illustrano come esperienze transpersonali coinvolgenti archetipi

possono fornire nuove informazioni sulle realtà mitologiche di culture sconosciute allo sperimentatore (Grof 1985, 1988, 1992).

3. La scoperta della sincronicità. La tendenza a pensare in termini di causalità è una delle principali ragioni del violento ripudio dell'astrologia. Ricordo una delle mie accese discussioni con Carl Sagan sulla psicologia transpersonale, durante la quale mi disse, tra l'altro: "L'astrologia è un'assoluta sciocchezza; standomene seduto qui, ho su di te un'influenza maggiore di quella che ha Plutone". Egli – a questo proposito – chiaramente pensava in termini di masse, distanze, forze gravitazionali e altri termini fisici. Tale approccio sbaglia completamente il bersaglio. I critici dell'astrologia come Carl Sagan non comprendono che gli astrologi si servono di un sofisticato paradigma che suppone una relazione sincronistica tra i pianeti, la psiche umana e gli eventi esterni. Per comprendere l'astrologia, dobbiamo pensare in termini sincronistici.

Richard Tarnas ed io abbiamo presentato insieme le nostre scoperte sulla relazione tra la psiche e il cosmo in laboratori di addestramento transpersonale, seminari pubblici ed in corsi accademici presso l'Istituto di Studi Integrali della California (CIIS), intitolandoli Psiche e Cosmo. La cosa che abbiamo sempre cercato di chiarire prima di qualsiasi discussione su questa materia è che, parlando di correlazioni di esperienze ed eventi con movimenti ed aspetti planetari, non intendiamo in alcun modo influenze causali dei corpi celesti su psiche e avvenimenti umani nel mondo materiale.

L'atteggiamento da assumere in relazione all'astrologia può essere illustrato con un semplice esempio. Se guardo il mio orologio, che ha l'ora esatta e segna le sette in punto, posso arguire che tutti gli orologi, sia da polso che non, nella stessa fascia oraria e altrettanto ben regolati, segneranno anch'essi le sette. Posso inoltre ritenere con ragionevole certezza che, se accendo la TV, sono in grado di trovare il notiziario delle sette, o che mi si aspetta al ristorante dove ho riservato un posto per le sette. Ciò naturalmente non significa che il mio orologio abbia un'influenza diretta sugli altri orologi, da polso e non, dei dintorni, né che sia la causa delle notizie TV o che interagisca con la coscienza del personale del ristorante. Tutti questi eventi sono semplicemente sincronizzati con il tempo astronomico, una dimensione nascosta che agisce 'dietro la scena', e che non si può percepire direttamente. Allo stesso modo, il pensiero che sta alla base dell'astrologia suggerisce che, nello schema universale delle cose, i moti planetari e gli aspetti geometrici di questi sono correlati alle dinamiche archetipiche nascoste che plasmano gli eventi del mondo fenomenico. Dato che i pianeti sono visibili, essi

possono essere usati per arguire cosa sta succedendo nel mondo degli archetipi, o, secondo l'esempio visto prima, che 'ora' è nel mondo archetipico.

Il principio di sincronicità come alternativa importante alla causalità lineare fu per la prima volta descritto esaurientemente da Carl Gustav Jung. Secondo lui, la sincronicità è un principio di collegamento acausale che si riferisce a significative coincidenze di eventi distanti nel tempo e/o nello spazio (Jung 1960). Mentre Jung era interessato, in generale, a peculiari coincidenze della vita, egli era principalmente attratto da quelle in cui vari eventi esterni erano significativamente collegati a esperienze interne, come per esempio sogni, fantasie e visioni.

Questa varietà di straordinarie coincidenze fu ciò che egli chiamò sincronicità. Egli definì sincronicità di questo genere un "verificarsi simultaneo di uno stato psichico con uno o più eventi esterni che appaiono come paralleli significativi allo stato soggettivo momentaneo". La sincronicità può assumere varie forme differenti; alcune di loro collegano gli individui agli eventi in luoghi separati, altre nel tempo.

A causa della credenza, profondamente radicata, nella causalità come legge centrale della natura, Jung esitò molti anni prima di pubblicare le sue osservazioni degli eventi che non rientravano in questo modello. Egli ritardò la pubblicazione del suo lavoro su questo argomento finché lui ed altri non ebbero raccolto letteralmente centinaia di convincenti esempi di sincronicità, tali da renderlo assolutamente sicuro di avere qualcosa di valido da riferire. Per lui fu anche importante ricevere appoggio al suo concetto di sincronicità da parte di due pionieri della fisica moderna, Albert Einstein e Wolfgang Pauli. Dal punto di vista della nostra analisi, è interessante che Jung, nel suo saggio pionieristico *Sincronicità: Un Principio di Collegamento Acausale* (Jung 1960), discusse espressamente di astrologia.

Nel lavoro con gli stati olotropici, il verificarsi di sincronicità straordinarie è così comune da non lasciare dubbi sul fatto che esso rappresenti un'importante alternativa alla causalità come principio di collegamento. In pratica meditativa, terapia psichedelica, lavoro di respirazione olotropica e crisi psicospirituali spontanee ('emergenze spirituali'), i contenuti che sorgono dall'inconscio e dal superconscio spesso entrano in interazione vivace con vari aspetti della realtà consensuale. Ciò mette in discussione le nostre tesi fondamentali sulla realtà e disperde completamente la netta distinzione che noi facciamo normalmente tra il mondo interno e quello esterno. Un tipico esempio è l'incidenza di sincronicità straordinarie nella vita di gente coinvolta in rinascita e integrazione conscia della memoria



della nascita biologica. Quando il processo di esplorazione interna li porta vicino all'esperienza della morte dell'ego, pur senza che questa si completi, tali individui spesso si imbattono nella vita di ogni giorno in straordinari accumuli di situazioni pericolose, lesioni e incidenti. E' importante sottolineare che sto parlando di eventi causati da altre persone o circostanze esterne e che non sono il risultato di tendenze autodistruttive da parte dei soggetti stessi.

Quando tali persone vivono nel loro processo interno la morte dell'ego e la rinascita spirituale, queste situazioni tendono a schiarirsi magicamente come si sono verificate. Sembra che, a questo stadio di trasformazione personale, l'individuo abbia a che fare col tema della distruzione, ma goda della possibilità di viverla come processo interno o come reale evento della vita. Ciò è esattamente quello che gli astrologi osservano in relazione all'effetto di difficili transiti planetari.

Sincronicità egualmente notevoli accompagnano varie forme di esperienze transpersonali. Degli eventi sincronistici accompagnano di frequente il rivivere esperienze di vite passate. Questi sono pure molto frequenti nel momento di confronto interno con immagini archetipiche. Quando le persone coinvolte in un intenso processo interiore hanno a che fare con i temi di Animus, Anima, Vecchio Saggio o Dea Madre Terribile, spesso compaiono nella loro vita di ogni giorno degli esseri umani che rispecchiano queste figure in modo fedele.

Analogamente, se una persona vive una potente esperienza sciamanica che coinvolge uno spirito-guida animale, tale animale può apparire improvvisamente in vari modi nella vita della persona con una frequenza al di là di qualsiasi ragionevole probabilità. Molta gente ha anche vissuto l'esperienza che, qualora venga coinvolta, in modo disinteressato, in un progetto ispirato dagli ambiti transpersonali della psiche, c'è una tendenza al verificarsi di sincronicità stupefacenti e al rendere sorprendentemente facile il loro lavoro. Io stesso ho sperimentato e descritto esempi di questo tipo. (Grof 1998).

4. Significato psicologico della nascita. Il lavoro con gli stati ologici ha corretto il sorprendente equivoco della psichiatria accademica secondo cui il parto biologico deve causare un danno irreversibile alle cellule cerebrali perché ci sia una qualsiasi conseguenza su condizioni mentali, vita emotiva e comportamento dell'individuo. Come visto in precedenza, questa esperienza stimolante lascia una traccia emotiva e una sensazione fisica importanti che, interagendo con gli eventi postnatali, intervengono sullo sviluppo di vari disordini emozionali e psicosomatici. Inoltre, lo schema complessivo della nostra nascita tende anch'esso a riflettersi nel

modo in cui trattiamo le vicende della vita e affrontiamo impegni e progetti importanti. Abbiamo già visto che le matrici perinatali nella psiche degli individui possono avere un ruolo importante nell'impegno di questi in eventi sociopolitici e movimenti culturali collettivi.

Queste osservazioni costituiscono un importante sostegno per l'astrologia, che attribuisce un grande significato al momento della nascita e alla forte traccia di questo nella psiche dell'individuo. Esse sono anche collegate a un altro principio basilare dell'astrologia, il quale definisce esattamente la relazione tra eventi di grande importanza e avvenimenti della vita individuale.

Ciò suggerisce una correlazione tra i principali movimenti ed avvenimenti della storia umana con le posizioni planetarie e le loro interrelazioni reciproche. Il grado e la natura della partecipazione individuale a tali eventi collettivi e i particolari incidenti della loro vita riflettono poi i loro transiti planetari personali. Questi, a loro volta, rappresentano la relazione tra i transiti del mondo ed il tema natale personale.

Ritorniamo sull'argomento più avanti, nella discussione dei principi base dell'astrologia.

5. Correlazioni tra stati ologici e transiti planetari. Mentre tutte le precedenti osservazioni indicano una visione del mondo e una teoria della personalità fondamentalmente concordi con l'astrologia, la ricerca sugli stati ologici ha anche fatto accumulare straordinarie evidenze specificamente a sostegno di importanti tesi fondamentali dell'astrologia. Essa ha mostrato corrispondenze sistematiche tra natura e contenuti di stati ologici di coscienza con transiti planetari degli individui coinvolti.

La prima indicazione della possibilità dell'esistenza di qualche straordinaria relazione tra l'astrologia e la mia ricerca sugli stati ologici fu la comprensione da parte di Richard Tarnas che la mia descrizione della fenomenologia delle quattro matrici perinatali, basata su osservazioni fatte in modo del tutto indipendente molti anni prima che io avessi alcuna nozione di astrologia, mostra sorprendenti analogie con la descrizione degli archetipi astrologici associati ai quattro pianeti esterni del sistema solare.

L'aspetto positivo della BPM I, il rivivere episodi di esistenza intrauterina indisturbata, con la sua enfasi sulla scomparsa di limiti, estasi oceanica, sentimenti cosmici di unità, trascendenza e dimensioni mistiche della realtà, è nettuniano senza ombra di dubbio. Lo stesso vale per l'aspetto negativo della BPM I, associato a esperienze regressive di disturbi prenatali. Qui la scomparsa di limiti non è mistica, ma psicotica in natura; conduce a confusione, delusione, senso di avvelenamento chimico e

percezione paranoide della realtà. Abbiamo anche discusso precedentemente i collegamenti tra questa matrice e intossicazione o dipendenza alcolica o narcotica. Tutte queste sono qualità descritte dagli astrologi come il lato d'ombra dell'archetipo di Nettuno.

Importanti caratteristiche della BPM II sono la preoccupazione dell'invecchiamento e della morte, di difficili prove e dura fatica, depressione, costrizione e miseria. Questa matrice produce sentimenti di inadeguatezza, inferiorità e colpa. Si associa a scetticismo e a una visione dell'esistenza profondamente pessimista, a devastanti crisi relative al significato, a incapacità di godere di qualsiasi cosa e a perdita di ogni collegamento con la dimensione divina della realtà. In astrologia, tutte queste qualità vengono attribuite all'archetipo di Saturno.

La precisa corrispondenza astrologica con gli aspetti sperimentali della BPM III è particolarmente straordinaria e sorprendente, dato che questa matrice rappresenta un'insolita combinazione di elementi, caratteristica dello stadio finale della nascita biologica – inesorabile spinta di una forza motrice elementare, urto di energie titaniche, estasi dionisiaca, nascita, sesso, rinascita, eliminazione e scatologia. Astrologicamente, tutti attributi dell'archetipo di Plutone.

E infine, la fenomenologia della BPM IV è strettamente collegata all'archetipo di Urano. E' caratterizzata da tratti distintivi quali risoluzione inaspettata e sorprendente di una situazione difficile, limiti dirompenti e trascendenti, visioni illuminanti, epifania prometeica e elevazione a un nuovo livello di consapevolezza e coscienza.

Ancora più sorprendente della messa in evidenza, da parte di Richard Tarnas, di questi straordinari paralleli tra la fenomenologia delle matrici perinatali e gli archetipi planetari, fu la scoperta che negli stati ologici il confronto sperimentale con queste matrici effettivamente si verifica con regolarità nel momento in cui gli individui coinvolti subiscono importanti transiti dei pianeti corrispondenti. Dopo anni, siamo ora in grado di confermare tale rapporto con migliaia di osservazioni specifiche. Ciò risultò essere la ricercatissima pietra di Rosetta della ricerca di coscienza, che fornì la chiave per la comprensione della natura e del contenuto degli stati ologici, sia spontanei che indotti. Ciò rese anche possibile fare predizioni notevolmente precise sul contenuto archetipico di sessioni psichedeliche e ologiche. Il sistema di riferimento di cui sto parlando implica mutue relazioni angolari tra dieci astri (sole, luna e otto pianeti) nel tema natale (aspetti) e le relazioni angolari tra le posizioni natali degli stessi dieci corpi celesti e le relative posizioni in qualsiasi momento particolare (transiti). Inoltre, anche le relazioni di questi astri rispetto a un

sistema di coordinate che comprenda l'asse ascendente/discendente e l'asse zenit/nadir giocano pure un ruolo importante in astrologia.

Stiamo perciò parlando di una struttura concettuale e di un sistema di riferimento di notevole complessità. Io non ho la possibilità di rendere giustizia a questo affascinante tema, esponendolo in modo comprensibile nel contesto di questo libro. Inoltre, presumo che molti lettori abbiano solo una conoscenza superficiale dell'astrologia, e altri nessuna. Questo compito dovrà quindi essere riservato a una prossima pubblicazione specificatamente dedicata a questo argomento, che io spero di scrivere in futuro insieme a Richard Tarnas.

A questo punto, rinvio coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento a fonti già fornite da esperti del campo e in particolare al lavoro di Robert Hand e Richard Tarnas. Robert Hand ha scritto un libro fondamentale sulla comprensione dei transiti planetari (Hand 1976). Il capolavoro di Richard Tarnas, *La Passione della Mente Occidentale* (Tarnas 1991), sullo sviluppo del pensiero europeo dai presocratici fino ai tempi postmoderni, ha un seguito documentato in modo estremamente rigoroso, intitolato *Psiche e Cosmo*, che fornisce le correlazioni astrologiche con questo lavoro (Tarnas, in stampa). Il libro di Tarnas *Prometeo, Colui che Ridesta* (Tarnas 1995), che indaga sul significato archetipico del pianeta Urano, è un ottimo esempio del suo approccio alla psicologia e alla astrologia archetipiche.

Per il motivo descritto sopra, una discussione piena e esauriente sull'importanza dell'astrologia nella ricerca sulla coscienza, in psichiatria e in psicologia va al di là dello scopo di questo scritto. Comunque, l'argomento è di importanza talmente fondamentale per il lavoro sugli stati ologici, che io voglio almeno offrire un breve schizzo dei principi fondamentali dell'astrologia e del suo utilizzo in questo campo.

Spero che ciò creerà interesse nei lettori che non hanno familiarità con questa disciplina e che li spingerà a cercare ulteriori informazioni nella ricca letteratura astrologica. Naturalmente, la definitiva convalida di questo straordinario strumento richiede una personale esposizione all'astrologia, sia nel ruolo di cliente di un astrologo esperto e con buone basi, sia, ancora meglio, apprendendo l'astrologia tanto a fondo da essere in grado di fare da sé le proprie osservazioni. Il tema natale, o oroscopo, è un'immagine bidimensionale della situazione celeste nel momento in cui una persona nasce. Si tratta di un cerchio diviso in quattro quadranti da un asse orizzontale e uno verticale. La circonferenza di questo cerchio è suddivisa in 360 gradi e in dodici segmenti di 30 gradi, ciascuno dei quali assegnato a uno dei dodici segni zodiacali. E' questo lo sfondo generale

sul quale l'oroscopo mostra le posizioni dei pianeti alla nascita e le relazioni angolari fra di essi.

I pianeti rappresentano i principi archetipici fondamentali, ovvero le forze, e le loro relazioni angolari, o aspetti, riflettono l'interazione tra questi archetipi. In astrologia, ci sono dieci 'pianeti', dato che tale termine serve anche per il sole e la luna. Ciò è coerente con il significato originale della parola greca 'planetes', che significa 'vagante', un corpo celeste che ha una propria traiettoria autonoma e non segue il movimento complessivo dei cieli. Come i pianeti, i segni astrologici sono collegati a una specifica energia archetipica.

I quattro punti in cui le coordinate toccano la circonferenza del cerchio hanno un significato speciale. Sono chiamati 'ascendente, discendente, medium coeli o zenit e nadir'. Il pianeta che sta alzandosi sull'orizzonte nel momento della nascita compare nel tema vicino all'ascendente, quello che si trova proprio sopra la testa allo zenit e quello che sta tramontando verrebbe segnato sul discendente. Il pianeta posto sul fondo del tema starebbe sotto i piedi, nella parte invisibile del cielo.

Se un pianeta si pone, alla nascita di una persona, entro una stretta orbita da questi quattro punti, si ritiene che l'archetipo corrispondente abbia un'influenza particolarmente forte sulla vita di tale individuo.

Rivediamo in breve le qualità degli archetipi collegati ai singoli pianeti e delle loro specifiche energie iniziando dai due astri Sole e Luna.

Il Sole rappresenta il principio centrale dell'energia vitale e dell'identità personale, il nucleo splendente della personalità, o la coscienza di sé. Governa inoltre la volontà personale e la tendenza a esprimersi come individuo autonomo. L'energia archetipica del Sole è maschile, o yang, in natura, e il sole può pure rispecchiare importanti figure maschili nella nostra vita. Gli archetipi di qualsiasi pianeta che col sole formi degli aspetti significativi avranno un'influenza particolarmente forte sulla vita e sul carattere della persona.

Per contrasto, la Luna riflette i nostri lati nascosti all'ego cosciente, la matrice profonda ed il sé psicosomatico. E' strettamente collegata ai lati emozionalmente e istintivamente reattivi della personalità, come pure agli aspetti della psiche di cui non abbiamo coscienza. Tale archetipo s'associa al principio femminile, o yin, alla prima relazione tra madre e figlio e all'infanzia, a importanti figure femminili nella nostra vita e al retaggio ancestrale. Gli archetipi dei pianeti che con la luna formano aspetti importanti tendono ad assumere significati particolari nella vita della persona; ciò si manifesterà nelle parti della vita governate dalla Luna. L'archetipo di Mercurio rappresenta intelletto, ragione o Logos.

Sovrintende alle attività mentali, alle capacità di percezione e apprendimento, per concettualizzare e articolare idee e per usare parole e linguaggio. E' pure associato all'abilità di spostarsi, di trasportare, di prendere contatto con gli altri, mettersi in relazione con essi e comunicare idee. Importanti aspetti tra Mercurio e altri pianeti riflettono il modo in cui essi ricevono e trasmettono informazioni, la natura della loro attività intellettuale e il punto focale della loro educazione. L'espressione mitologica di quest'archetipo è il dio greco Hermes (il romano Mercurio), messaggero degli dei e psicopompo, che cioè guida le anime tra le realtà.

L'archetipo di Venere è soprattutto associato al principio di amore, o Eros. Trova la sua espressione nell'aspetto yin di sensualità e sessualità, nel desiderio di romanticismo, di associarsi e di avere rapporti sociali, nel processo di attrazione di altri o da parte di altri. Venere governa anche la sensibilità estetica e la sua espressione in attività artistiche, oltre che nella ricerca di armonia. I principali aspetti che collegano Venere ad altri pianeti mostrano significative correlazioni con la capacità di dare e ricevere affetto ed amore, con la natura delle nostre relazioni sociali e specialmente dei coinvolgimenti romantici, e con interessi, talenti, impulsi artistici e abilità d'espressione.

Quest'archetipo trova la sua espressione mitologica nella figura greca di Afrodite, la Venere romana, dea dell'amore e della bellezza. L'archetipo di Marte rappresenta il principio dell'energia dinamica, dell'impulso a intraprendere e a comandare. Nell'ambito materiale, è associato alle forze della natura e della tecnologia, alle guerre e a altri eventi potenti e violenti, a vitalità e prodezza atletica, come pure all'aspetto yang della sessualità. Nella psiche, interviene su ambizione, autoritarità, competitività, coraggio, rabbia e violenza. Importanti aspetti di transiti coinvolgenti Marte tendono a coincidere con comportamenti aggressivi, conflitti e scontri, oltre che con la disposizione ad essere impulsivi e ingiuriosi. Nella mitologia, Ares, il romano Marte, è il dio della guerra.

Giove è l'archetipo associato a crescita, espansione, successo, felicità e buona fortuna. Governa la tendenza all'ottimismo, all'esperienza dell'abbondanza, conseguenza di ciò che è migliore e più alto, alla generosità e alla magnanimità. Inoltre, è collegato a apertura d'animo, aspettative di grande respiro, alti livelli morali e ideali filosofici, ricchezza intellettuale e vastità culturale. A causa di queste caratteristiche, ci si riferisce spesso a Giove come al Grande Benefico. Il suo lato in ombra è eccessiva indulgenza, esagerata opinione di sé, eccentricità, stravaganze ed eccessi d'ogni genere. Giove (il greco Zeus) è la massima deità del panteon romano ed il re degli dei dell'Olimpo. L'archetipo planetario di

Saturno è –sotto molti aspetti– l’opposto polare di Giove. Spesso chiamato Grande Malefico, Saturno –nei suoi aspetti negativi– rappresenta restrizione, limitazione, scarsità, penuria, sfinimento, oppressione, repressione, inferiorità, colpa e depressione.

Mitologicamente, Saturno è una deità romana spesso identificata con il dio greco Cronos; è così associato a provvisorietà, invecchiamento, morte, termine delle cose, Padre Tempo e Mietitore Mostruoso.

Comunque, l’archetipo di Saturno ha un’importante funzione positiva come principio essenziale su cui fondare la nostra esistenza quotidiana, dato che governa struttura, realtà materiale di cose, ordine e sequenza lineare di eventi. In relazione al processo di nascita biologica (e al processo psicospirituale morte-rinascita), rappresenta lo stadio in cui le contrazioni uterine comprimono periodicamente il bambino, ma la cervice è ancora chiusa e sembra non esserci via d’uscita (nessuna uscita).

Nella vita personale, Saturno rappresenta affidabilità, resistenza, maturità, responsabilità e fedeltà. E’ anche il principio che ci mette di fronte alle conseguenze delle nostre azioni in questa vita, come nelle precedenti incarnazioni, e rappresenta l’elemento di superego, legge morale, coscienza e giudizio. I principali aspetti di Saturno suggeriscono le sfide critiche che incontreremo nella vita, ma definiscono anche il lavoro che dovremo svolgere nel mondo e offrono importanti occasioni di crescita. I transiti che interessano Saturno segnano in modo tipico periodi di sviluppo critici nella vita e tempi di ‘dura fatica’. Portano difficili prove e tribolazioni personali, ma forgianno anche strutture durevoli e guidano a importanti compimenti.

L’archetipo associato al pianeta Urano non sembra corrispondere al dio greco Urano (il Cielo), che divorò i suoi figlioletti e fu castrato da Cronos su richiesta di Gaia. Come mostrato da Richard Tarnas (1995), le proprietà dell’archetipo planetario di Urano si possono intendere al meglio nei termini della figura mitica di Prometeo, il Titano che rubò il fuoco dal cielo per dare più libertà all’umanità.

Urano rappresenta il principio dell’improvvisa sorpresa, di ribellione contro lo status quo, di attività rivoluzionaria, liberazione, risveglio spirituale, drastici cambiamenti emozionali e intellettuali. Inoltre, determina il crollo improvviso di strutture radicate, individualismo e originalità, intuito rivoluzionario, genio creativo, inventiva e tecnologia. In relazione al processo della nascita biologica, Urano collega più strettamente allo stadio finale del parto, in cui sconforto e pressioni sono al massimo e vengono risolti in una liberazione esplosiva. Il lato d’ombra dell’archetipo di Urano (Prometeo) trova la sua espressione in anarchia,

eccentricità priva d'immaginazione e esibizioni indiscriminate contro limitazioni e leggi d'ogni tipo.

Nelle persone prive di acume psicologico e spirituale che tentano di resistere al suo impatto archetipico, può pure accompagnarsi a cambiamenti di vita dirompenti, in cui si è vittime passive e derelitte, invece che entusiasti agenti del cambiamento.

Quando Urano è in un aspetto importante rispetto a un altro pianeta, esso tende a liberare il suo archetipo planetario nella piena espressione, spesso in modi che risultano improvvisi, inattesi, inusuali, sorprendenti e stimolanti.

L'archetipo di Nettuno si collega allo sciogliersi dei limiti – tra il sé e gli altri, il sé e la natura, il sé e l'universo, tra il mondo materiale e altre realtà, tra sé e Dio. E' l'archetipo di unione mistica, di coscienza cosmica, di ambiti immaginali e spirituali. Comunque, lo scioglimento di limiti non significa necessariamente trascendenza. Il lato d'ombra di Nettuno lo collega a perdita di basi, fuga dalla quotidianità verso la fantasia, auto-inganno, illusione, delusione, distorsione psicotica della realtà, e confusione nelle persone dipendenti da alcol e droghe.

Nettuno trova la sua espressione nella felicità trascendentale della mistica, ma anche nel divino gioco di maya che ci imprigiona nel mondo samsarico, può manifestarsi nella suprema chiarezza dell'esperienza mistica, come anche nella confusione della psicosi. Sta come fondamento dell'altruismo del santo e dello yogi, ma può condurre alla perdita dell'individualità, da cui derivano disorientamento e impotenza.

Nettuno è l'archetipo dei sogni e delle aspirazioni idealistiche, della guarigione fisica e psicologica, del desiderio spirituale, dell'intuizione elevata, della percezione extrasensoriale e dell'immaginazione creativa. Quando un pianeta si trova in un'aspetto importante rispetto a Nettuno, il suo archetipo tende a essere più sfumato, idealizzato o spiritualizzato. Dato che la figura mitologica corrispondente è il dio romano dell'oceano, Nettuno (il greco Poseidon), quest'archetipo è strettamente collegato all'acqua, sia all'ambiente amniotico nel grembo materno, che ai fluidi corporali o ai laghi e agli oceani.

Plutone è l'archetipo dell'energia primordiale – il principio dinamico che sta dietro la creazione cosmica, la forza universale della vita che promuove l'evoluzione in natura e nella società umana (Kundalini Shakti), come anche l'energia della distruzione (la Divoratrice Dea Madre Kali). Dirige i fondamentali processi biologici di nascita, sesso e morte, il processo di trasformazione di morte e rinascita psicospirituale, e le forze dell'istinto in corpo e psiche (l'Es freudiano). Plutone rispecchia



l'elemento ctonio, il mondo sotterraneo, sia nel senso fisico letterale (sotterranei, infrastruttura della metropoli), che in senso metaforico (distretti a luci rosse, criminalità organizzata), in senso psicologico (inconscio) o archetipico/mitologico

In relazione al processo della nascita biologica e al suo omologo psicospirituale, il processo di morte-rinascita, Plutone corrisponde allo stadio in cui il bambino viene espulso di forza dal corpo materno e sperimenta nel canale della nascita una lotta tra vita e morte. In questo momento, si scatenano potenti energie fisiche e intense energie istintive (libidiche e aggressive).. Mitologicamente, Plutone (il romano Ade) è il dio greco del mondo infero.

Quando Plutone è in aspetto con un altro pianeta, tende a intensificare e potenziare l'archetipo di tale pianeta, al punto da diventare un'importante influenza o persino una forza coercitiva nella vita dell'individuo. Ciò può produrre vari scontri e conflitti di potere, ma anche profonde trasformazioni.

Finora ho brevemente descritto le specifiche caratteristiche individuali dei dieci archetipi planetari, combinando la conoscenza astrologica tradizionale con alcune acute aggiunte e perfezionamenti di Richard Tarnas. Comunque, quel che interessa gli astrologi pratici non sono le sole qualità degli archetipi, ma anche gli aspetti, i loro rapporti angolari nel tema natale, e i transiti, le relazioni angolari che si creano durante la vita tra le posizioni variabili dei pianeti e la loro posizione alla nascita.

Il tema natale mostra la configurazione archetipica generale che governa la nostra personalità e la nostra vita nel suo insieme. Essa indica dove possiamo prevedere tensioni ed attriti tra i principi archetipici implicati o, al contrario, un'armoniosa cooperazione fra essi. Comunque, l'oroscopo natale resta lo stesso per tutta la vita e non ci dà, di per sé e da solo, nessuna informazione sui cambiamenti cui siamo soggetti in varie fasi e periodi della nostra vita. Come sappiamo, ci sono ampie differenze nella qualità dell'esperienza della nostra vita di anno in anno, di mese in mese, o anche di giorno in giorno. Gli astrologi affermano che i cambiamenti di campi archetipici che, nel corso del tempo, governano la nostra vita, sono in relazione con i moti planetari e si possono quindi predire. Tali correlazioni sono il soggetto di una branca dell'astrologia detta dei transiti.

L'astrologia dei transiti sostiene che lo specifico sviluppo dei potenziali incastonati nel tema natale è governato da transiti planetari, cioè dalla relazione tra le attuali posizioni dei pianeti in qualsiasi particolare momento e la loro posizione nell'oroscopo natale. La complessità e la natura dinamica delle relazioni risultanti sono notevoli e possono essere adottate come sistema referenziale chiaramente definito. Diversamente da alcuni approcci tradizionali – quali i tradizionali test psicologici – questo certo si adatta alla natura mercuriale della nostra esperienza quotidiana, come anche alla ricchezza e variabilità dei contenuti degli stati olotropici.

La durata dei transiti dipende dalle orbite e dalla velocità dei pianeti interessati. E' così possibile fare predizioni di influenze archetipiche sulle faccende umane in base ai transiti per periodi che vanno da ore (luna) e giorni (sole, Mercurio, Venere, Marte) fino a molti mesi o anche anni (pianeti esterni, in particolare Plutone). Sono i transiti dai pianeti esterni – Saturno, Urano, Nettuno e Plutone – ad avere il massimo significato come influssi che danno forma alla nostra vita e in particolare alle dinamiche del nostro sviluppo psicospirituale e dell'evoluzione della coscienza.

La qualità della mutua interazione di due o più archetipi planetari è descritta dalle loro relazioni angolari (misurate in gradi di longitudine celeste lungo l'eclittica). Generalmente, quanto più esatta è questa relazione, tanto più pronunciata sarà l'interazione archetipica. Il carattere di queste relazioni si basa sui principi formulati da Pitagora nella sua teoria su numeri e musica.

Si ottengono gli aspetti più importanti dividendo il cerchio di 360° per i numeri interi 1, 2, 3, 4, e 6, rispettivamente. Si definisce poi la qualità degli aspetti in termini del significato pitagorico dei numeri corrispondenti. La congiunzione (approssimativamente 0°) è caratterizzata dalla potente fusione dei due archetipi planetari coinvolti, che comprende i loro potenziali positivi come pure quelli negativi. L'opposizione e la quadratura (180° e 90°) rappresentano un'interazione di sfida e conflittuale ('dura'), mentre trigono e sestile inducono un'interazione armoniosa e scorrevole ('morbida'). Un'altra importante situazione che riunisce influenze archetipiche è il medium coeli; questo termine serve per indicare un pianeta posto esattamente a metà tra altri due.

Nella pratica dell'astrologia si usano molte altre variabili, quali il posizionamento dei pianeti nei segni dello zodiaco e le 'case', che dividono il tema in dodici segmenti di trenta gradi con significato

specifico. E' pure possibile utilizzare varie altre tecniche di predizione – progressioni, direzioni dell'arco solare, ritorni solari e lunari, armoniche, cartografia astrale e altre. Comunque, il sistema cui ho prima brevemente accennato è in grado di garantire da solo predizioni straordinariamente precise e specifiche relativamente a molti diversi aspetti dell'esistenza. Come gli archetipi junghiani, può servire ad una comprensione più profonda degli individui – la loro personalità, i modelli di comportamento e lo svolgimento delle loro vite – come pure dei movimenti culturali e degli sviluppi storici che coinvolgono un gran numero di persone.

E' importante rendersi conto che ci si può servire dell'astrologia solo per fare predizioni archetipiche, e non relative a specifiche situazioni concrete.

Essa può dire quali qualità archetipiche o principi universali agiranno in un particolare momento, indicare la natura della loro interazione e specificare la loro relazione rispetto al tema natale dell'individuo. Per quanto eccezionali possano essere tali predizioni, il loro campo generale lascerà abbastanza spazio alla creatività cosmica da esprimere tale potenziale archetipico nella forma di eventi e comportamenti specifici concreti. Anche il migliore astrologo non sarà in grado di dedurre con sicurezza dal tema che un certo giorno verremo assunti per un particolare lavoro, che perderemo soldi in borsa, incontreremo la nostra anima gemella, vinceremo una lotteria o saremo tratti in arresto.

Usando l'astrologia nel lavoro con stati ologotropici, la complessità delle interpretazioni aumenta col numero di transiti planetari che si verificano nello stesso tempo e col numero di pianeti coinvolti. In molti casi, due o più transiti importanti possono agire contemporaneamente e le loro energie essere in conflitto tra di loro. In questo contesto, io posso solo fornire pochi esempi generali del potenziale predittivo dei transiti per gli stati ologotropici. Per un'interpretazione esauriente occorre che un esperto astrologo valuti una particolare situazione e guardi il tema natale e i transiti come campo unificato e Gestalt integrale.

Nel momento di un transito duro verso Saturno, si dovrebbe essere pronti all'esperienza in stato ologotropico di uno scontro sconvolgente col lato oscuro dell'esistenza – morte, invecchiamento e decrepitezza, malattia, disperazione, perdite dolorose e isolamento.

Dal momento che l'orbita di Saturno dura circa ventotto anni, il pianeta entra, ogni sette anni, in transiti duri (quadratura, opposizione o congiunzione) con sé stesso. Tra questi, le congiunzioni o ritorni di Saturno hanno un significato astrologico particolare. Analogamente, altri pianeti formano regolarmente aspetti duri, oltrechè favorevoli, rispetto a sé stessi. Come nel caso di Saturno, gli intervalli a cui ciò si verifica

dipendono dalla durata delle sue orbite. Al momento di questi transiti, l'energia archetipica di tali pianeti aumenta in modo significativo. Ciò avviene in specifici periodi della vita umana e comporta sfide e opportunità caratteristiche che riflettono la qualità archetipica del pianeta interessato.

Tutti gli astri formano anche transiti l'uno rispetto all'altro. Quando ciò si verifica, le energie archetipiche dei pianeti interessati si combinano in modo armonioso o discorde a seconda dei loro rapporti angolari

Ad esempio, un transito duro che coinvolge Saturno e Plutone tende a indurre immagini ed esperienze del tipo della seconda e della terza matrice, che rappresentano i peggiori aspetti della natura umana – violenza sfrenata che si manifesta in assassinii, rituali satanici, guerre e rivoluzioni sanguinose, stupri, sessualità pornografica e aberrante, e scatologia. Saturno in relazione dura con Nettuno è tipicamente collegato con immagini degli effetti letali di prodotti chimici tossici o radiazioni, inquinamento e 'utero cattivo'. Gli effetti di Saturno e Urano, sotto molti aspetti, sono l'uno opposto all'altro; transiti duri che coinvolgono i due archetipi sono causa di un conflitto sconvolgente tra costrizione implacabile e potenti energie in lotta per la liberazione.

Al contrario, stati profondi di unione mistica e di estasi oceanica si verificano con massima probabilità sotto transiti morbidi che coinvolgono Nettuno, per esempio trigono tra Nettuno, Giove e il sole. Simili relazioni triangolari tra Plutone, Giove e il sole rappresentano un allineamento ideale per profonde esperienze di rinascita psicospirituale. I transiti morbidi di Urano sembrano facilitare esperienze liberatorie, eccezionali intuizioni rivelatrici e sorprendenti risoluzioni fortuite di situazioni difficili.

I transiti morbidi di Giove tendono a produrre espansione, benedizione, una visione ottimistica della vita e gioia di vivere sia nelle esperienze olografiche che nella vita di tutti i giorni. Giove, il 'grande benefico', rappresenta un'influenza archetipica talmente benigna che persino i suoi transiti duri, in genere, non implicano serie difficoltà. Essi tendono a manifestarsi come esagerazione ed eccesso di influenza archetipica degli altri archetipi planetari coinvolti nei transiti.

Così, ad esempio, un transito duro Giove/Urano può associarsi ad un'autostima inflazionata, comportamento stravagante ed eccentrico e, in forma estrema, a episodi maniacali. Analogamente, un transito duro Giove/Plutone può associarsi alla sete di esperienze intense, ad eccessi di sesso e cibo, a tendenze edonistiche generali e a un atteggiamento verso la vita basato sul *carpe diem*. Giove e Nettuno, in transito duro, possono

essere causa della perdita di limiti e base, di fuga nella fantasia, idealizzazione ottimistica della vita e aspettative irrealistiche. Benchè in generale meno potenti dei transiti e dei pianeti esterni, i transiti di Mercurio, Venere e Marte possono influenzare notevolmente il contenuto di stati ologici. I transiti di Marte forniscono l'elemento dell'energia propulsiva e i motivi di lotta, conquista e violenza. I transiti morbidi di Venere danno all'esperienza una qualità sensuale, estetica, gentile e romantica. I transiti positivi di Mercurio facilitano intuizioni intellettuali e riuscita concettualizzazione dell'esperienza. In genere, i transiti duri che coinvolgono Mercurio e Saturno sono forieri di difficoltà nell'integrazione intellettuale della sessione, e di un atteggiamento scettico verso l'esperienza.

Fatta questa introduzione generale, desidererei illustrare le eccezionali correlazioni tra natura e contenuto di stati ologici e transiti planetari mediante il riassunto di due casi. Il primo è un episodio straordinariamente potente, verificatosi nel corso di una sessione con LSD in forte dose; il secondo, una crisi psicospirituale spontanea ("emergenza spirituale").

### *Flora*

Quando lavoravo al Centro di Ricerca Psichiatrica del Maryland, fui invitato a un convegno del personale all'Ospedale di Stato di Spring Grove. Uno degli psichiatri presentava il caso di Flora, una paziente nubile di 28 anni che era stata ricoverata da più di otto mesi in un reparto di sicurezza. Erano state provate tutte le terapie a disposizione, compresi tranquillanti, antidepressivi, psicoterapia e terapia occupazionale, ma senza alcun successo, e la paziente era in attesa di essere trasferita al reparto cronici.

Flora aveva una delle combinazioni più complicate di sintomi e problemi da me mai incontrata nel mio lavoro di psichiatra. A sedici anni faceva parte di una gang che effettuò una rapina a mano armata uccidendo una guardia notturna. Dato che era alla guida dell'auto che servì alla fuga, Flora passò quattro anni in prigione e fu poi lasciata libera sulla parola per il resto della sua condanna. Nei tempestosi anni che seguirono, ella divenne dipendente da droghe di vario tipo. Era alcol e eroina-dipendente e usava frequentemente forti dosi di psicostimolanti e barbiturici. I suoi gravi episodi di depressione erano associati a violente tendenze suicide; spesso era spinta a guidare l'auto su burroni o a scontrarsi con un'altra auto. Soffriva di vomito isterico che si verificava facilmente quando era emozionalmente agitata. Probabilmente la sua lamentela più straziante era

per un doloroso crampo facciale, "tic doloieux", per cui un neurochirurgo del John Hopkins aveva proposto un'operazione al cervello consistente nella resezione dei nervi coinvolti. Flora era lesbica e soffriva di gravi conflitti e colpe a causa di ciò; non aveva mai avuto nella sua vita un rapporto eterosessuale. A complicare la situazione, fu citata in giudizio perché aveva gravemente ferito la sua amica e compagna di stanza mentre tentava di pulire la pistola sotto l'influenza dell'eroina. Alla fine del convegno di Spring Grove sui casi clinici, lo psichiatra che l'aveva in cura chiese al Dr. Charles Savage e a me se avremmo preso in considerazione per Flora la psicoterapia con LSD. Trovammo questa decisione estremamente difficile, specialmente perché ciò avveniva nel momento dell'isteria nazionale a proposito dell'LSD. Flora aveva già una fedina penale sporca, poteva accedere ad armi e aveva gravi tendenze suicide. Eravamo ben consapevoli che l'atmosfera era tale per cui, se l'avessimo trattata con LSD, qualunque cosa fosse successa dopo, la colpa sarebbe automaticamente ricaduta sulla droga e sulla nostra cura senza che i suoi trascorsi avessero alcuna rilevanza. D'altronde, ogni alternativa era stata tentata senza successo e a Flora sarebbe toccata una vita in un reparto cronici. Dopo aver discusso, decidemmo di correre il rischio e di provare su di lei il programma con LSD, pensando che la sua disperata situazione giustificava il rischio.

Le prime due sessioni di Flora con forti dosi di LSD non furono molto differenti dalle molte altre che tenni in passato. Ella dovette affrontare molte situazioni, a partire dalla sua tempestosa infanzia e da sequenze di lotta nel canale della nascita ripetutamente rivissute. Fu in grado di collegare le sue violente tendenze e i suoi dolorosi crampi facciali a certi aspetti del trauma della nascita, scaricando forti quantità di intensa emozione e tensione fisica. Ciononostante, il progresso terapeutico sembrò minimo. Nella terza sessione con LSD, non avvenne nulla di straordinario nelle prime due ore; ebbe esperienze simili a quelle delle prime due sessioni. Improvvisamente, cominciò a lagnarsi che il dolore dei crampi facciali stava diventando insopportabile. Davanti ai nostri occhi, gli spasmi facciali si accentuarono grottescamente e la sua faccia si irrigidì in ciò che viene descritto al meglio come una maschera del Male.

Cominciò a parlare con una voce maschile profonda e tutto ciò che la riguardava era così diverso da non permettermi di vedere alcuna connessione tra il suo aspetto attuale e quello precedente. I suoi occhi avevano un'espressione di malizia indescrivibile e le mani erano spastiche e sembravano artigli. L'energia aliena che aveva preso il controllo del suo corpo e della sua voce si presentò come il demonio. "Lui" si rivolse

direttamente a me, ordinandomi di stare lontano da Flora e di abbandonare ogni tentativo di aiutarla. Lei gli apparteneva ed egli avrebbe punito chiunque osasse invadere il suo territorio. Ciò che seguì fu un esplicito ricatto, una serie di truci descrizioni di quel che sarebbe successo a me, ai miei colleghi e al programma, se non avessi obbedito. E' difficile descrivere l'arcana atmosfera evocata da questa scena; si poteva quasi sentire la presenza intangibile di qualcosa di alieno nella stanza. La forza del ricatto aumentò ulteriormente perché coinvolgeva certe informazioni concrete alle quali la paziente non poteva avere accesso nella sua vita di tutti i giorni.

Mi trovai sotto una considerevole tensione emotiva di dimensioni metafisiche. Benchè avessi visto manifestazioni del genere in alcune sessioni con LSD, queste non erano mai state così realistiche né così convincenti. Mi era difficile controllare la paura e la tendenza a entrare in quello che sentivo sarebbe stata una lotta attiva con questa presenza. Mi ritrovai a pensare in modo veloce, cercando di scegliere la strategia più adatta alla situazione. A un certo punto, mi sorpresi a pensare seriamente che dovremmo tenere un crocefisso nell'armamentario terapeutico. La mia razionalizzazione dell'idea era che si trattasse ovviamente di un archetipo junghiano in atto e che la croce potesse, in queste circostanze, fungere da rimedio archetipico specifico.

Mi apparve presto chiaro che le mie emozioni, sia di paura che di aggressività, stavano rendendo l'entità più reale. Non potevo fare a meno di pensare a scene di Star Trek, popolare programma televisivo americano di fantascienza a cui partecipava un'entità aliena che si nutriva di emozioni. Infine mi resi conto che era essenziale per me rimanere calmo e concentrato. Decisi di mettermi in atteggiamento meditativo, mentre tenevo la mano contratta di Flora e tentavo di mettermi in relazione con lei nella forma in cui l'avevo conosciuta prima. Al tempo stesso, cercai di visualizzare un involucro di luce che ci avvolgeva entrambi, cosa che intuitivamente mi sembrava l'approccio migliore. La situazione durò più di due ore d'orologio; in termini di senso del tempo soggettivo, queste furono le due ore più lunghe mai vissute da me al di fuori delle mie sessioni psichedeliche.

Passato questo periodo di tempo, le mani di Flora si rilassarono e il viso riprese l'aspetto solito; questi cambiamenti furono tanto improvvisi quanto l'avvento di quello strano stato. Presto scoprii che non ricordava nulla delle due ore precedenti. Più tardi, nella sua relazione, descrisse le prime ore della sessione e continuò con il periodo seguente lo "stato di possessione". Mi domandai seriamente se avrei dovuto discutere con lei

del periodo di tempo della sua amnesia, e decisi per il no. Non mi parve che ci fosse alcuna ragione per introdurre un tema così macabro nella sua mente conscia.

Con mia grande sorpresa, il risultato di questa sessione fu uno straordinario progresso terapeutico. Flora perse le tendenze suicide e sviluppò un nuovo apprezzamento del valore della vita. Smise di prendere alcol, eroina e barbiturici e cominciò a frequentare con zelo le riunioni di un piccolo gruppo religioso di Catonsville. Per la maggior parte del tempo non ebbe più crampi facciali. L'energia che li provocava sembrava essersi esaurita nella maschera del Male da lei mantenuta per due ore. Il ritorno occasionale del dolore fu di intensità trascurabile e non richiese nemmeno medicine. Cominciò a vivere delle relazioni eterosessuali e infine si sposò. Comunque il suo adattamento sessuale non fu buono; riusciva ad avere rapporti, ma li trovava dolorosi e non molto piacevoli. Il matrimonio finì dopo tre mesi e Flora tornò a rapporti lesbici, questa volta comunque con molto meno senso di colpa. Il suo stato era tanto migliorato che le fu concesso di fare la taxista. Benchè negli anni successivi avesse alti e bassi, non dovette ritornare all'ospedale psichiatrico che avrebbe potuto diventare la sua definitiva dimora. Anche solo un esame superficiale del tema natale di Flora e dei transiti nel periodo della sua sessione, senza l'ora precisa della sua nascita, mostra una notevole corrispondenza con la natura e il contenuto di questo episodio. La parte più cospicua del suo tema natale è uno stellium che coinvolge quattro pianeti entro un campo di undici gradi (Nettuno, Mercurio, Sole e Marte), con Nettuno a sei gradi e mezzo dal Sole. Mentre l'archetipo del Sole è il principio dell'identità e dell'individualità personale, Nettuno indebolisce le funzioni dell'ego e annulla i limiti. Li rende permeabili all'influsso degli elementi provenienti da ambiti transpersonali, comprese altre entità. Quando Nettuno transita in esatto sestile al Nettuno natale di Flora, intensifica ulteriormente questo indebolimento dei limiti. Gli aspetti Sole/Nettuno sono caratteristici di mistici e maestri spirituali (per esempio Meher Baba, C.G. Jung). La presenza di Marte nello stellium natale di Flora dà poi a questo collegamento una caratteristica nettamente aggressiva. La sessione di Flora ebbe luogo negli ultimi anni sessanta, e la tripla congiunzione di Plutone, Urano e Giove, che si trovava nel cielo in tutto il mondo durante questo periodo (l'unica volta che ciò avvenne in questo secolo) stava transitando sul suo stellium natale descritto sopra (con Plutone che si congiungeva con i suoi Nettuno e Mercurio, e Giove che si congiungeva con il suo Sole). Nello stesso tempo, Nettuno in transito era in opposizione al suo Urano natale. Flora sperimentava così come potente transito



personale la congiunzione di Plutone con Urano che, come transito collettivo, era correlato con l'atmosfera generale di stimolante liberazione sessuale, sociale e spirituale del 1960 e lo Zeitgeist dionisiaco del periodo. Giove transitando in congiunzione col suo Sole poteva spiegare il successo nella liberazione di elementari energie emancipatorie. Nettuno in opposizione a Urano è l'archetipo di inattesa rivelazione spirituale (questo era il transito collettivo al tempo del ministero di Gesù e dell'inizio della cristianità); ciò è molto interessante se si pensa che l'esperienza di Flora diede luogo a una conversione religiosa che la condusse nella comunità cristiana di Catonsville.

La congiunzione tra Plutone e Nettuno è una combinazione molto potente di per sé e da sola. Coincide regolarmente con significative esperienze mistiche ed emergenze spirituali che sfociano in profonda trasformazione psicospirituale. Plutone potenzia con una forza distruttiva e, infine, di trasformazione gli effetti di qualsiasi archetipo con cui forma una significativa relazione angolare. In tal caso amplifica l'impatto liberatorio di Urano, come pure intensifica l'influsso di energie transpersonali nella coscienza e permeabilità dei limiti della personalità associati a Nettuno. La liberazione dal demoniaco e tramite il demoniaco, come pure la stimolante liberazione del sé, può essere attribuita all'influenza dell'archetipo di Urano in combinazione con Giove.

L'interesse per la stregoneria e le attività sataniche apparteneva agli aspetti ombra degli anni 60, come esemplificato da Charles Manson e dagli assassini di Sharon Tate. La piena manifestazione dell'aspetto demoniaco dell'archetipo plutonico (strettamente collegato alla BPM III), nel caso di Flora, potrebbe essere spiegato dall'indebolimento largamente aumentato del sé individuale.

La congiunzione Nettuno/Mercurio potrebbe spiegare l'abilità dell'entità introdottasi, nell'accedere a informazioni psichiche (si veda il tema di Rudolf Steiner e Anne Armstrong) e la congiunzione Plutone/Mercurio viene spesso collegata all'intensificazione di prestazioni orali, aggressione verbale, coprolalia e trattamento di informazioni segrete (Robin Williams, Conan Doyle, Ian Flemming e scienziati attivi nel progetto Manhattan).

Al tempo della sessione con lei, Flora aveva 27 anni e così era all'inizio del ritorno del suo Saturno. Benché il suo transito di Saturno fosse ancora a venti gradi dalla sua posizione natale, molti astrologi credono che tale significativo transito abbia un'orbita molto più grande di altri transiti e che il modo più adatto per definirlo sia l'età (l'intervallo di tempo tra i 28 e i 30). Generalmente, il ritorno di Saturno segna la fine di un intero ciclo esistenziale caratterizzato da contrazione ed anche un incontro con la

morte, seguito da un allentamento ed un passaggio a maggior maturità e a un altro ciclo di vita. Combinato coi potenti transiti sopra descritti, darebbe i cambiamenti risultanti in una maggior profondità strutturale e in un carattere più resistente.

Ci sono alcuni ulteriori aspetti del tema natale di Flora e dei suoi transiti al tempo della sessione con lei significativamente collegati alla storia della sua vita in generale ed al contenuto della sua sessione in particolare. La congiunzione Plutone/Venere è tipicamente associata alla sessualità del tabù e alla vergogna collegata ad essa. E' l'archetipo dell'amante demoniaco ("essa mi appartiene") di Plutone che porta Persefone nell'oltretomba. Flora ha una congiunzione natale Plutone/Sole che spiega, tra l'altro, la sua attrazione verso il sottobosco criminale. Al tempo della sessione, il suo Plutone in transito formava una semiquadratura col suo Plutone natale. Questo è un transito minore, ma è stretto (in questo caso 2 gradi) e può avere un effetto di potenziamento.

Flora ha un altro stellium nel suo tema natale: una tripla congiunzione che comprende Urano, Giove e Saturno. Urano, in combinazione con Giove, è l'archetipo del ribelle che contesta la cultura. Urano/Saturno in congiunzione causano depressione agitata, impulsi violenti che possono portare a danni materiali (tendenza a causare scontri frontali o guida su burroni) e predisposizione a incidenti (sparare ad amici). La congiunzione Marte/Nettuno è tipica di grave dipendenza da droghe.

Esaminando la storia del caso che segue e le sue correlazioni astrologiche, è possibile vedere le analogie e le differenze fra i due casi. Così, appare che le manifestazioni degli stessi archetipi e le loro combinazioni non sono rigidamente determinate. Gli archetipi astrologici possono trovare varie espressioni, pur rimanendo fedeli alla loro natura. Ciò lascia spazio a un considerevole grado di vivace creatività nell'ambito dei campi archetipici.

*Karen*

Karen era una graziosa donna di quasi trent'anni, bionda e snella, che dava un'immagine di bellezza tenera e sognante. Esteriormente, appariva piuttosto timida e tranquilla, ma era molto brillante e fisicamente attiva. Aveva avuto un'infanzia difficile; sua madre si suicidò quando lei aveva tre anni; lei crebbe con un padre alcolizzato e con la seconda moglie. Lasciò la casa a quasi vent'anni, attraversò periodi di depressione e dovette combattere periodicamente la bulimia.

Viaggiò, studiò e s'innamorò della danza jazz, diventando una ballerina provetta e di tanto in tanto insegnante. Le piaceva cantare e sviluppò una competenza professionale come massaggiatrice qualificata. Karen si stabilì in campagna, dove incontrò e cominciò a vivere con Peter, un uomo gentile e premuroso; benchè non sposati, ebbero una figlia, Erin, alla quale sono entrambi molto affezionati.

La storia di Karen rappresenta la fine più drammatica del continuo, tra una manifestazione spirituale graduale e delicata e l'estrema crisi di un'emergenza spirituale. Anche così, molti degli esiti della sua esperienza valgono per chiunque subisca un processo di trasformazione. Gran parte della nostra descrizione rappresenta fatti osservati direttamente da noi.

Nella crisi di Karen c'erano tutti gli elementi di una vera emergenza spirituale. La crisi durò tre settimane e mezza, interruppe completamente la sua normale attività, e si rese necessaria un'assistenza continua. Dopo alcuni giorni della sua emergenza spirituale, alcuni suoi amici, che erano al corrente del nostro interesse in questo campo, ci chiesero di prenderci cura di lei. Noi la vedemmo quasi ogni giorno durante le ultime due settimane e mezza di questo episodio.

Come per molte emergenze spirituali, l'avvento della crisi di Karen fu rapido e inatteso, e Karen fu così assorbita e sovrastata dalle sue esperienze da non poter prendersi cura né di sé, né della figlia di tre anni che abitava col padre. Gli amici della comunità dove lei viveva decisero che, invece di farla ricoverare, si sarebbero impegnati a fare turni, prendendosi cura di lei ventiquattro ore al giorno.

Karen fu spostata dalla sua casa e portata a turno in una camera dell'abitazione di vari suoi amici. Questi poi istituirono un "servizio di assistenza": due persone alla volta si impegnavano per turni di due fino a tre ore ogni ventiquattro ore. Fuori dalla porta, si teneva un'agenda sulla

quale gli assistenti firmavano all'entrata ed all'uscita, e annotavano le loro impressioni sulle condizioni di Karen, ciò che aveva detto o fatto, che liquidi o cibi aveva consumato e quale comportamento poteva prevedersi per la coppia susseguente.

Nella prima giornata della sua esperienza, Karen osservò che la sua visuale divenne improvvisamente più chiara, non più così "fiacca e confusa" come d'abitudine. Udiva voci femminili che le dicevano come lei stesse entrando in un'esperienza favorevole e importante. Per parecchi giorni, il corpo di Karen irradiò un tremendo calore, mentre lei aveva visioni di fuoco e di campi rossi e a volte si sentiva consumata dalle fiamme. Per calmare la tremenda sete di cui soffriva a causa delle fiamme, beveva grandi quantità di acqua.

Sembrava che fosse trascinata attraverso la sua esperienza da un'enorme energia che le scorreva dentro, portandola a vari livelli dell'inconscio e a ricordi, emozioni ed altri sentimenti, e sensazioni in questi contenuti. Divenuta molto infantile, rivisse eventi biografici come il suicidio della madre e i susseguenti maltrattamenti inflitti dalla matrigna. Una volta, il ricordo infantile di colpi infertili con una cinghia si modificò improvvisamente, e lei si sentì un nero africano sofferente, frustato su un'affollata nave di schiavi.

Passò soffrendo attraverso il dolore fisico ed emotivo della propria nascita biologica, e rivisse ripetutamente il parto di sua figlia. Visse molte volte e in varie forme la morte, e la sua preoccupazione per la morte allarmò i suoi assistenti, che temevano tentativi di suicidio. Comunque, una tale eventualità era improbabile, date le misure di sicurezza adottate, per l'ambiente e per l'attenta scelta delle persone d'assistenza. Tutte le persone addette la sorvegliavano da presso, standole sempre vicine ed incoraggiandola a vivere le sue esperienze dentro di sé, invece di metterle in atto.

A volte, Karen si sentiva in comunicazione con la sua defunta madre, oltre che con un amico morto in un incidente proprio un anno prima. Ella disse che li rimpiangeva e che aspirava a raggiungerli. Altre volte, si sentiva osservare altre persone che morivano, o lei stessa morente.

Dicendole che era possibile fare l'esperienza simbolica della morte senza effettivamente morire fisicamente, i suoi assistenti le chiesero di tenere gli occhi chiusi, incoraggiandola a sperimentare in modo completo e internamente queste sequenze di morte, ed a esprimere le conseguenti difficili emozioni. Ella accettò, e rapidamente passò dall'intenso confronto con la morte ad altre esperienze. Per un paio di giorni, Karen fu sconvolta da sequenze contenenti elementi del Male. A volte sentiva di essere

un'antica strega che partecipava a riti magici sacrificali: altre volte sentiva dentro di sé un terribile mostro. Quando la diabolica bestia espresse le sue energie infernali, inondò la camera di rabbiose parole, rotolando sul pavimento e facendo facce feroci. I suoi assistenti, rendendosi conto che lo sfogo non era contro di loro, la protessero e l'incoraggiarono ad esprimersi ancora.

Talvolta la sua esperienza interessava la sensualità. Dopo aver rivissuto alcuni ricordi traumatici del proprio vissuto sessuale, sentì nel bacino una forte sorgente d'energia.

Dopo aver considerato la sessualità come un basso impulso istintivo, fece una profonda esperienza spirituale, nella quale scoprì la stessa presa di coscienza offerta da certe tradizioni esoteriche, in particolare dal Tantra: l'impulso sessuale non è semplicemente una spinta biologica, ma anche una forza divina e spirituale. Si sentiva la prima donna cui era concessa questa consapevolezza, ed espresse una nuova riverenza verso il suo ruolo mistico di madre dispensatrice di vita. In un altro periodo, Karen si sentì unita alla terra ed alla sua gente, e di entrambi temeva che fosse prossima la distruzione. Ebbe la sensazione che il pianeta e la sua popolazione si avviassero verso l'annichilimento ed espresse chiare e mature intuizioni sulla situazione del mondo. Vide effigi di capi di stato sovietici ed americani mentre tenevano le dita "sul bottone", e formulò commenti azzeccati e spesso spiritosi sulla politica internazionale.

Per parecchi giorni, Karen attinse direttamente a una forte corrente di creatività, esprimendo molte sue esperienze sotto forma di canzoni. Era sorprendente constatare che, quando un tema interno affiorava nella consapevolezza, ne faceva una canzone o ne richiamava una dalla memoria, cantando piacevolmente di sé stessa nella fase che attraversava.

Karen era estremamente medianica, altamente sensitiva ed acutamente sintonizzata sul mondo circostante. Era in grado di "vedere dentro" tutti quelli che la circondavano, spesso prevedendone commenti ed azioni. Una volta, un assistente aveva parlato di Karen prima di andare da lei. Entrando nella stanza, fu sorpreso dalla precisione con cui Karen ricostruì la sua conversazione. Con grande scoraggiamento degli interessati, lei commentava con molta franchezza gli scambi interpersonali che vedeva svolgersi, ed affrontava immediatamente chiunque fosse troppo controllato o rigido, o rifiutasse di collaborare con questi.

Dopo circa due settimane, qualcuna delle situazioni difficili e dolorose cominciò a diminuire, e Karen ebbe esperienze sempre più favorevoli e sopportabili, sentendosi via via più collegata ad una sorgente divina. Vide dentro di sé un gioiello consacrato, una perla luminosa che sentì

simbolizzare il suo vero centro, e passò molto tempo parlandole con tenerezza e carezzandola. Riceveva istruzioni da una fonte interna come avere amore ed attenzioni per sé stessa, e sentì che le ferite emotive che aveva sofferto nel cuore e nel corpo stavano guarendo. Diceva di sentirsi speciale, "neonata", avendo attraversato una "seconda nascita", ed osservava: "Sto aprendomi alla vita, all'amore, alla luce e al sé".

Quando Karen cominciò ad uscire dalla sua esperienza, divenne sempre meno assorbita dal suo mondo interno, e più interessata a sua figlia e alle persone che vivevano con lei. Cominciò a mangiare e a dormire più regolarmente, e progressivamente divenne capace di occuparsi delle sue necessità quotidiane. Voleva ultimare la sua esperienza e tornare a casa, e si rese conto chiaramente che le persone che la circondavano erano anch'esse pronte alla fine dell'episodio. Fra Karen e i suoi aiutanti fu raggiunto un accordo: cioè essa avrebbe cercato di assumere nuovamente la responsabilità della cura giornaliera di sé stessa e di sua figlia.

Come nel caso di Flora, il tema natale di Karen è dominato da un forte stellium che coinvolge quattro pianeti (Venere, Plutone, Mercurio e Marte), tutti congiunti nel ristretto campo di 8 gradi. Un altro aspetto importante del suo tema natale sta nella stretta congiunzione tra Urano e Sole. Tutti i sei pianeti interessati in questi aspetti stanno in Leone. Sorprendentemente, l'enorme energia e potenziale insiti in questo tema non si manifestarono pienamente finché non furono attivati da importanti transiti dei pianeti esterni. Ciò potrebbe essere in parte dovuto all'effetto d'inibizione di Saturno che, nel suo tema natale, è in quadratura con la congiunzione Plutone/Venere di Karen.

La pesante influenza di materiale del profondo inconscio (e superconscio) che caratterizza l'episodio di emergenza spirituale di Karen fu resa possibile dalla quadratura tra Nettuno e Sole del suo tema natale. Come per la congiunzione Sole/Nettuno di Flora, Sole/Nettuno di Karen indica un ego molto "permeabile", vulnerabile all'invasione di materiale dagli ambiti transpersonali. Ulteriori fattori importanti nell'episodio di Karen furono il transito di Plutone, che quadrava la sua congiunzione Urano/Sole ed attivava le energie prometeiche dell'archetipo di Urano, e il transito di Urano che rilasciava una combinazione di energie archetipe, dovute alla quadrupla congiunzione dello stellium.

In ottobre e novembre 1986, il transito di Plutone scatenò una creatività spettacolare inerente alla combinazione Sole/Urano (archetipo della "stella", come esemplificato dai temi natali di Mick Jagger e Madonna) e influenzata da Plutone, Marte, Mercurio e Venere. Con un'incessante espansione di energia, che si traduceva in un susseguirsi di idee e in

logorrea, Karen creava spiritosi neologismi, doppi sensi e giochi di parole, e intere canzoni nuove. Spesso accompagnava canto e produzione verbale con gesti, smorfie e danze altamente originali.

Una carica di straordinaria aggressività (Plutone e Marte) trovò espressione in esperienze che ritraevano varie scene di maltrattamenti subiti da Karen nell'infanzia e nella minore età, e in vite passate, come pure in parole offensive rivolte a varie persone presenti. Il suo umore sarcastico, brillante ed incisivo, attaccava senza pietà debolezze e difetti che tali persone tentavano di nascondere, o di cui non erano neppure consapevoli. Le sue esternazioni abbondavano di parole di quattro lettere di natura sessuale e scatologica. Tutte queste manifestazioni sono caratteristiche di una combinazione Plutone, Marte e Mercurio.

L'archetipo plutonico introduce elementi della BPM III e spiega manifestazioni quali l'eruzione di potenti energie vulcaniche, ondate di calore, identificazione sperimentale con un animale selvatico, sequenze demoniache ed impulsi sessuali che coprono il vasto campo che va dal gesto osceno al risveglio di Kundalini e a esperienze tantriche.

La combinazione Plutone/Venere/Marte è la costellazione archetipa caratteristica dell'aggressione sessuale manifestata in molte occasioni da Karen.

Un altro importante fattore astrologico nella situazione di Karen sta nel fatto che, avendo un'età di 29 anni, all'epoca di quest'episodio stava a metà del suo ritorno di Saturno (il transito di Saturno è a un solo grado dal suo Saturno natale). Come nel caso di Flora, ciò sta ad indicare la fine di un intero ciclo di vita e l'inizio di uno nuovo; contribuisce anche a cambiamenti duraturi provocati da questa trasformazione.

Questi sono solo due esempi della notevole correlazione esistente fra esperienze ologropiche e transiti planetari da noi riscontrati regolarmente in individui che sperimentavano varie forme di stati di coscienza non ordinari. Non mi illudo che queste illustrazioni, estratte dal contesto di complessi temi natali, come pure ricavate e staccate da esperienze ologropiche dal vivo, saranno in grado di convincere i lettori che non abbiano già familiarità con l'astrologia. La civiltà euro-americana sta sotto un'influenza della scienza materialistica così forte che, in genere, occorrono anni di ricerca sugli stati ologropici, e di intenso interessamento personale ad essi prima di riuscire a romperne l'incantesimo e di accettare la radicale revisione che si deve fare nella nostra comprensione della psiche umana e della natura della realtà per adattarla ai nuovi dati.

Non sorprende che tale processo sia così difficile e incontri tante resistenze. L'ampia schiera di osservazioni provocatorie degli stati

olotropici e dell'astrologia non può essere trattata con un piccolo raffazzonamento concettuale o un occasionale adattamento cosmetico servendosi di ipotesi di second'ordine ad hoc. Esso richiede una drastica revisione che frantumi e sostituisca i più fondamentali assunti metafisici e convinzioni della scienza materialistica. Le implicazioni specifiche per psicologia e psichiatria vanno molto oltre quanto già discusso in precedenza – un modello della psiche molto ampliato, una struttura a molti livelli dei disordini emotivi e psicosomatici molto più complessa, il concetto di radar interno e l'uso di un'intelligenza guaritrice interiore, oltre a qualcos'altro.

Dato che le esperienze di pazienti, sia in stato ordinario che olotropico, mostrano correlazioni profonde con le energie archetipiche dei pianeti transitanti in qualsiasi momento particolare, sono soggette a costanti cambiamenti. Ho citato precedentemente la frustrazione dei teorici che stanno tentando di stabilire un sistema fisso di classificazione e delle diagnosi psichiatriche. Attualmente, siamo alla quarta versione riveduta del manuale ufficiale americano di statistica e diagnostica (DSM-IV) e i clinici continuano ad esprimere la loro frustrazione per la mancanza di corrispondenza tra la descrizione delle categorie diagnostiche e gli effettivi quadri clinici riscontrati nei pazienti. La versatilità del quadro clinico rispecchia il costante spostamento delle relazioni angolari fra i pianeti.

In vari periodi della storia, due o più pianeti formano nei cieli importanti aspetti. Ciò è particolarmente significativo e di lunga durata se sono coinvolti i pianeti esterni, da Giove a Plutone. Il campo archetipico combinato, associato a questi pianeti, darà a questo periodo un certo gusto sperimentale e determinerà il suo *Zeitgeist*. Per esempio, una significativa parte degli anni 60 fu governata da una tripla congiunzione coinvolgente Plutone, Urano e Giove. Questa era certamente una combinazione archetipica adatta ad un periodo di una importante rivoluzione spirituale di genere dionisiaco, caratterizzata da rivolta sociale, movimento per i diritti civili, trionfo tecnologico, innovazioni radicali in musica ed arti e liberazione sessuale. Ciò fu accompagnato da un grande interesse per la psichedelia, il misticismo, le filosofie orientali e lo shamanismo.

Invece la principale influenza archetipica in gran parte degli anni 90 fu una congiunzione Nettuno Urano, temporaneamente raggiunti da Giove. Questo fu un periodo di profondi ma delicati cambiamenti spirituali e sociali, 'rivoluzioni di velluto', come l'unificazione della Germania, la liberazione dei paesi dell'Europa orientale e la pacifica fine della pericolosa superpotenza dell'Unione Sovietica. In questo periodo, la



psicologia junghiana si guadagnò un crescente consenso e le liste dei bestseller furono riempite da libri di orientamento spirituale. I temi transpersonali presero piede nei film. Mitologia, fenomeni di rapimento da parte di UFO, transcomunicazione strumentale e realtà virtuale suscitarono una grande attenzione sia negli esperti come nel pubblico.

Nel momento di aspetti planetari importanti per tutto il mondo, anche queste combinazioni planetarie diventano personalizzate per un certo numero di individui, formando significative posizioni angolari coi pianeti nei temi natali (transiti personali). Ciò si paleserà tra l'altro come manifestazione di specifici disordini emotivi e psicosomatici. Ne consegue che psichiatri di diversi periodi storici non vedono gli stessi fenomeni dei loro colleghi di epoche precedenti o successive. Ciò spiega le difficoltà per la creazione di una DSM IV costante, universalmente valida.

Ma la storia non finisce qui! Nei corsi 'Psiche e Cosmo' tenuti da Rick Tarnas e da me all'Istituto di Studi Integrali della California (CIIS) dedichiamo una sessione all'esame dei fondatori di varie scuole di psicologia del profondo e allo studio dei loro temi natali.

Fu subito chiaro che non erano in grado di studiare con obiettività la psiche dei loro clienti, nè di trarre conclusioni generali che potessero restar valide per sempre. Essi vedevano i problemi dei loro pazienti attraverso il proprio diaframma percettivo, o lente deformante, determinato dagli aspetti dei rispettivi oroscopi e dei propri transiti nel momento dell'osservazione.

Ad eccezione dei disordini determinati organicamente, la psichiatria non dispone quindi di una serie fissa di fenomeni da studiare. Il risultato di qualsiasi ricerca su disordini emotivi e psicosomatici non organici viene così determinato da un interscambio complesso di diversi fattori; il tema natale del ricercatore e i suoi transiti nel momento dell'osservazione, gli aspetti planetari per il mondo intero che definiscono lo Zeitgeist di un particolare periodo e i transiti che influenzano le esperienze dei clienti. L'immagine della psichiatria, come disciplina in possesso di concise descrizioni di condizioni patologiche, fisse e transtemporali, e di un armamentario di rimedi e interventi specifici, è illusoria. Il solo approccio percorribile in queste circostanze sta nel descrivere i disordini psichiatrici in termini di rapporti e di dispositivi utilizzabili per analizzare la situazione in qualsiasi momento particolare, e per caratterizzarla nei termini della fenomenologia dell'esperienza del cliente e della sua relazione coi transiti planetari dello stesso. Come correttivo, è anche necessario prendere in considerazione gli aspetti planetari, il mondo, l'oroscopo e i transiti propri del ricercatore. Dato che mettiamo così tanta

enfasi sull'astrologia come importante dispositivo nella teoria e nella pratica psichiatrica, è necessario interessarsi della relazione fra astrologia e scienza. Molti scienziati delle principali scuole sono convinti che l'astrologia sia una pseudoscienza, in assoluto e inconciliabile conflitto con la visione scientifica del mondo.

Come abbiamo visto precedentemente in questo capitolo, non si riesce a integrare l'astrologia nella visione monistica e materialistica del mondo propria della scienza di Newton e Cartesio.

Gli astrologi affermano che c'è uno stretto collegamento tra la psiche umana individuale, gli eventi collettivi sul nostro pianeta, le dinamiche del campo archetipico e i movimenti dei corpi celesti. E pretendono di essere in grado di documentare ciò empiricamente, mostrando le correlazioni sistematiche tra transiti planetari e psiche umana individuali in salute e malattia, e pure grandi eventi collettivi.

Ciò solleva una domanda molto interessante: esiste una visione complessiva del mondo in grado di accogliere l'astrologia e di assimilare le sue scoperte? Nel corso degli anni e non senza lotte e tribolazioni, sono giunto alla conclusione che esiste una visione del mondo in grado di assorbire e spiegare le mie esperienze e osservazioni provenienti dalla ricerca della coscienza e anche di abbracciare l'astrologia.

Comunque, essa è diametralmente opposta al sistema di credenze che domina la civiltà industriale occidentale. Le correlazioni rivelate dall'astrologia sono così complesse, intricate, vivaci e tanto fantasiose da non lasciar dubbi sulla loro origine divina. Esse forniscono una prova convincente di un piano generale supremo che sta alla base della creazione e di un'intelligenza cosmica superiore che lo creò.

Ho descritto questa visione del mondo nel mio libro *Il Gioco Cosmico: Esplorazioni delle Frontiere della Coscienza Umana* (Grof 1998). Esso si basa su esperienze e intuizioni provenienti da stati ologici e ritrae l'universo non come sistema materiale, ma come gioco infinitamente complesso della Coscienza Assoluta. Nel mio libro ho cercato di mostrare che questo modo di vedere l'universo è sempre più compatibile con vari progressi rivoluzionari nel nuovo paradigma della scienza. Antichi testi sacri inducono a definire un'analogia visione del cosmo come lila, il gioco divino. Se il cosmo è una creazione intelligente e non una supermacchina che si è creata da sola, non esiste alcuna ragione per cui l'astrologia non possa essere uno dei molti diversi ordini inseriti nello schema universale.

Abbiamo già visto che stati ologici offrono una prova sperimentale diretta dell'esistenza del campo archetipico, una dimensione della realtà che sta tra la coscienza indifferenziata del principio creativo e l'ambito

materiale della nostra vita di tutti i giorni. Ripetute osservazioni mostrano anche che la dinamica archetipica permea e dà forma ai fenomeni del mondo della materia.

Si può poi ammettere che il piano generale dell'universo colleghi sistematicamente le dinamiche del mondo archetipico con i movimenti dei pianeti e le loro relazioni angolari. Ciò renderebbe possibile dedurre dai movimenti e dalle posizioni dei pianeti quel che sta succedendo nel mondo archetipico e, da questo, indirettamente, cosa possiamo attenderci nel mondo fenomenico.

In un precedente capitolo, nel quale ho descritto per sommi capi le idee fondamentali del mio libro sul gioco cosmico, ho fatto riferimento al concetto indù di lila, l'universo come gioco divino del principio creativo cosmico. Nel corso degli anni, ho ascoltato molte storie e fatto molte osservazioni che rivelavano come la Coscienza Assoluta, che è il creatore e direttore del dramma cosmico, abbia uno squisito senso dell'umorismo. Sembrerebbe quindi del tutto plausibile che egli/essa concepisca e goda di una trama in cui due sistemi rivali, reciprocamente incompatibili, si impegnino in una lotta intellettuale senza soste.

Sarebbe certamente una sfida intellettuale interessante e intrigante trovare per entrambi una sufficiente prova empirica che ciascuno di essi potrebbe usare per sostenere la propria prospettiva. In particolare, la sconfitta definitiva dell'arrogante scientismo del monismo materialistico, che domina la scena da alcune centinaia di anni, offrirebbe certamente una svolta emozionante e sorprendente nell'intreccio cosmico.

*Stanislav Grof*

## Diagnosi dell' Emergenza Spirituale

di Stanislav Grof

Riconoscere l'esistenza delle emergenze spirituali non significa rifiutare indiscriminatamente le teorie e le pratiche della psichiatria ufficiale.

Non tutti gli stati solitamente diagnosticati come psicotici corrispondono a crisi di trasformazione psicospirituale o hanno un potenziale di guarigione.

Gli episodi di stati non ordinari di coscienza coprono un ampio spettro: da esperienze puramente spirituali a malattie di natura chiaramente biologica che rendono indispensabile una terapia medica. Mentre gli psichiatri convenzionali tendono generalmente a patologizzare gli stati mistici, esiste anche l'errore opposto di romanticizzare e glorificare gli stati psicotici o paranoici e ancora peggio, di sottovalutare un serio problema medico.

Molti professionisti della salute mentale, posti di fronte al concetto di emergenza spirituale, vogliono conoscere gli esatti criteri con cui sia possibile fare una diagnosi differenziale fra emergenza spirituale e psicosi. Sfortunatamente, in teoria è impossibile fare una distinzione del genere, secondo le norme usate dalla medicina somatica.

A differenza delle malattie trattate da tale medicina, gli stati psicotici che non sono di natura nettamente organica (vale a dire "le psicosi funzionali" non sono definiti con criteri medici. In realtà è molto discutibile persino se debbano essere chiamati "malattie". Le psicosi funzionali non sono certo malattie come lo è il diabete, una febbre tifoidea o un'anemia perniziosa. Non forniscono dati clinici o di laboratorio che sostengano la diagnosi e giustifichino l'ipotesi di un'origine biologica.

La diagnosi di questi stati è basata interamente sull'osservazione di esperienze e comportamenti inusuali, per i quali la psichiatria contemporanea non ha spiegazioni appropriate. L'attributo "endogeno" privo di significato, usato in simili patologie è equivalente all'ammissione dell'ignoranza degli specialisti.

Al presente non si è in grado di definire tali stati "malattie mentali" e di ipotizzare che le esperienze implicate siano il prodotto di un processo biologico del cervello, ancora da scoprire.

Se facciamo mente locale, ci rendiamo conto che è altamente improbabile che, di per se stesso, un processo patologico del cervello possa produrre la gamma incredibilmente vasta e ricca di stati, oggi diagnosticati come psicotici. In che modo è possibile spiegare che processi anormali del

cervello siano in grado di generare esperienze come, per esempio, le sequenze specifiche di una determinata cultura, di morte e rinascita psicospirituale, di una convincente identificazione con Cristo sulla croce, con Shiva che danza, oppure di un episodio che comporta la morte sulle barricate di Parigi durante la rivoluzione francese o con complicate scene di rapimenti da parte di alieni ?

Anche se tali manifestazioni accadono in circostanze in cui i cambiamenti biologici sono definiti con scrupolosità (per esempio in sperimentazione, la somministrazione di precisi dosaggi di LSD-25 chimicamente puro) la natura e l'origine del loro contenuto rimangono misteriose.

Lo spettro di possibili reazioni all' LSD è davvero vasto e comprende casi di rapimento mistico, sentimenti di unione cosmica e di unità con Dio; memorie di vite passate; come pure stati paranoici, episodi maniacali, visioni apocalittiche, reazioni esclusivamente psicosomatiche e così via

Abbiamo osservato in sperimentazione che la stessa dose somministrata ad individui diversi, o più volte a distanza di tempo alla stessa persona, può indurre esperienze molto differenti fra loro. In questi casi i mutamenti chimici nell'organismo ovviamente catalizzano l'esperienza, ma non sono di per se in grado di creare l'intricato mondo di immagini, le ricche intuizioni filosofiche e spirituali, o i terribili inferni e battaglie e nemmeno di mediare l'accesso a nuove e accurate informazioni su vari aspetti dell'universo. La somministrazione di LSD o di altre sostanze simili può spiegare l'affiorare alla coscienza di materiale giacente nel profondo inconscio ma non ne decifra la natura e i contenuti.

Per capire la fenomenologia degli stati psichedelici è necessario un approccio molto più raffinato che non un semplice riferimento ad anormali processi biochimici o biologici del corpo

E' necessario un approccio che abbracci ed includa la psicologia transpersonale, la mitologia, la filosofia e la religione comparata. lo stesso vale per quanto riguarda le crisi psicospirituali.

Le esperienze che si manifestano nelle emergenze spirituali spontanee evidentemente non sono i prodotti artificiali di aberranti processi fisiologici del cervello, ma fanno parte della psiche in quanto tale. Ovviamente per vederla in questo modo dobbiamo trascendere la limitata comprensione della psiche offerta dalla psichiatria ufficiale e usare una struttura concettuale molto più estesa..

Esempi di modelli ampliati della psiche sono la cartografia descritta in un capitolo precedente del libro „la psicologia dello spettro della coscienza concepita da Ken Wilber (Wilber 1993) la Psicopsintesi di Roberto Assagioli (1983) il concetto della psiche in quanto anima mundi, elaborata

da C.G.Jung che include l'inconscio collettivo, storico e archetipico. Una comprensione tanto vasta e ricca della psiche è pure l'elemento distintivo delle grandi filosofie orientali e delle tradizioni mistiche del mondo.

Poiché le psicosi funzionali non sono definite dalla medicina ma dalla psicologia è impossibile fornire una rigorosa diagnosi differenziale tra emergenze spirituali e psicosi. così come è fatto nella pratica medica, per esempio in relazione a diverse forme di encefalite, tumori al cervello e nel caso della demenza.

Prendendo atto di questo fatto, è possibile trarre conclusioni diagnostiche generali? Come possiamo avvicinare il problema e offrire una seria e chiara diagnosi differenziale tra emergenza spirituale e psicosi?

Una scelta praticabile potrebbe essere quella di definire i criteri per determinare quale individuo (che sperimenta un intenso stato olografico di coscienza) sia un buon candidato per una strategia terapeutica che convalida e favorisce il processo; e viceversa, in quali circostanze sarebbe più appropriato l'uso di un approccio alternativo e quando invece sarebbe da preferire la pratica comune della soppressione psicofarmacologica dei sintomi.

Prerequisito necessario per una valutazione del genere un buon esame medico che escluda patologie di natura organica, per la risoluzione delle quali è necessaria una terapia biologica. La direttiva successiva consiste nello studiare la fenomenologia degli stati non ordinari di coscienza che si sono manifestati.

Le emergenze spirituali coinvolgono una combinazione di elementi biografici, perinatali e transpersonali, già descritti nella disamina sulla cartografia ampliata della psiche.

Episodi di esperienze del genere possono essere indotte in un gruppo di persone "normali" scelte a caso, non soltanto con sostanze psichedeliche ma anche con mezzi semplici come la meditazione, tamburi sciamanici, psicoterapie di gruppo, lavoro sul corpo, sport estremo, respirazioni intensive e altro.

Chi utilizza la respirazione olografica nota queste esperienze, durante i workshop e seminari; ma in questi casi ha l'opportunità di apprezzarne il potenziale curativo e trasformativo. E' dunque estremamente ragionevole avvicinarsi a tali manifestazioni con lo stesso atteggiamento con cui vengono trattate nelle sessioni olografiche: cioè incoraggiando le persone ad arrendersi al processo a favorire l'emersione e la piena espressione del materiale inconscio che si rende accessibile alla coscienza. Un altro importante fattore è l'atteggiamento del soggetto nei confronti del processo e il modo in cui lo vive. E' auspicabile che coloro che hanno una

esperienza olografica riconoscano che quanto sta accadendo è un processo interiore; quando queste persone sono aperte al lavoro esperienziale e si dicono desiderose di provarlo.

Le strategie transpersonali non sono adatte a individui cui manca tale motivazione fondamentale e usano il meccanismo della proiezione, oppure soffrono di illusioni persecutorie.

Inoltre è molto importante prestare attenzione alla maniera in cui le persone parlano della loro esperienza. Lo stile di comunicazione in sé e per sé riesce spesso a far distinguere i candidati promettenti da quelli non adatti o discutibili. Un segnale rivelatore è che la persona descriva le proprie esperienze in modo coerente e articolato per quanto strano, straordinario e insolito possa essere il loro contenuto.

a cura di Katia Soliani

Tratto da " Psicologia del Futuro" di Stanislav Grof - edizioni RED

## FATTORI CHE SCATENANO LE EMERGENZE SPIRITUALI

di Stanislav Grof

In molti casi è possibile identificare la situazione che ha indotto la crisi psicospirituale: Si può trattare di un fattore essenzialmente fisico: per esempio una malattia, un incidente o un intervento chirurgico. Altre volte uno sforzo fisico estremo o una prolungata mancanza di sonno; oppure un prolungato digiuno potrebbe esserne la causa più diretta. Nelle donne c'è anche la possibilità del parto, dell'aborto spontaneo o di quello provocato. Inoltre abbiamo visto situazioni in cui l'inizio del processo è coinciso con una esperienza sessuale straordinariamente potente. In altri casi, la crisi psicospirituale comincia poco dopo un'esperienza emotiva traumatica: la perdita di una importante relazione (morte di un figlio o di un'altro stretto congiunto) il divorzio o la fine di una relazione amorosa. Analogamente, una serie di fallimenti oppure la perdita del lavoro o di una proprietà può precedere immediatamente l'inizio dell'emergenza spirituale.

Negli individui predisposti, la goccia che fa traboccare il vaso può essere una esperienza con sostanze psichedeliche o una sessione di psicoterapia esperienziale. Uno dei più importanti catalizzatori pare sia il profondo coinvolgimento in varie forme di meditazione e di pratiche spirituali e pratiche di deprivazione sensoriale, sciamaniche, tantriche. D'altro canto, non è sorprendente, visto che tali metodi sono stati concepiti specificatamente per facilitare questo tipo di esperienze. Siamo stati ripetutamente avvicinati da persone in cui lo sviluppo spontaneo degli stati ologici era stato attivato dalla pratica della meditazione Zen, o dalla Vipassana buddista, dal Kundalini Yoga, da pratiche Sufi, dalla contemplazione monastica, da esperienze sciamaniche o dalla preghiera cristiana. La vasta gamma di fattori che innesca l'emergenza spirituale indica chiaramente che la buona disposizione dell'individuo per una trasformazione interiore, esercita un ruolo molto più importante degli stimoli provenienti dall'esterno.

Quando cerchiamo un denominatore o un percorso comune per la situazione descritta sopra, scopriamo che vi è sempre implicato uno spostamento radicale nell'equilibrio tra i processi consci e inconsci. L'indebolimento delle difese psicologiche o, viceversa, l'aumento della carica energetica delle dinamiche inconscie fanno sì che il materiale inconscio (e superconscio) arrivi alla coscienza. Si sa bene che le difese



psicologiche possono essere indebolite da svariate offese biologiche, come una lesione fisica, un esaurimento, la deprivazione del sonno o una intossicazione.

Anche i traumi psicologici mobilitano l'inconscio, soprattutto quando coinvolgono elementi che ricordano traumi precedenti e fanno parte di un importante sistema COEX.

Il forte potenziale del parto in quanto scintilla iniziale di una crisi psicospirituale sembra riflettere il fatto che il dare alla luce associ un indebolimento biologico con specifiche riattivazioni dei ricordi perinatali. Fallimenti e delusioni nella vita professionale e personale sono in grado di minare e ostacolare le motivazioni e le ambizioni orientate verso l'esterno. Ciò rende maggiormente difficile ricorrere alle attività esterne per sfuggire ai problemi emotivi e induce a ritirarsi psicologicamente e a rivolgere l'attenzione verso il mondo interiore. Di conseguenza, accade che emergano alla coscienza contenuti provenienti dall'inconscio, i quali interferiscono con le esperienze quotidiane dell'individuo o le annullano.

(a cura di Katia Soliani) tratto da " Psicologa del Futuro" di Stanislav Grof  
edizioni RED

## **L'ospite non invitato; la storia di Christina**

di Christina Grof

Il mio viaggio personale di trasformazione è la prima ragione del mio grande interesse e coinvolgimento nel campo dell'emergenza spirituale. Per anni sono stata immersa in un processo di risveglio drammatico e assorbente, che mi si era introdotto non invitato nella mia esistenza e che ha trasformato la mia vita e modificato profondamente tanto me che Stan. La lotta quotidiana, con tutti i problemi e le complicazioni creati dalla mia avventura, ha insegnato ad entrambi molte cose, che sono in seguito risultate utili anche agli altri ; e che costituiscono il nucleo centrale del lavoro che ha portato sia a questo volume sia al primo libro che abbiamo scritto su questo argomento, Emergenza Spirituale (red edizioni, Como, 1993). Questa è la relazione del caso di emergenza spirituale che noi due conosciamo meglio. Ho scoperto che quando racconto la mia storia personale molte persone erano in risonanza con essa e traggono conforto dal fatto di non essere sole; i particolari possono variare, ma la dinamica generale sembra essere comune per molti di noi. Forse alcuni dei temi di cui parlerò vi risulteranno familiari, in base a un'esperienza personale o di qualcuno a voi vicino.

Ricordate tuttavia che quello che descrivo è il mio caso personale di emergenza spirituale e che probabilmente esso è più colorito e drammatico della maggior parte dei casi. Non per tutti le cose vanno a questo modo.

Anche se il mio viaggio è stato per molti anni turbolento e caotico, sono passata dagli stadi più intollerabili ad altri più sereni, che mi hanno portato a una modalità di esistenza più integrata di quanto non avessi mai sperimentato prima. Le energie, che prima cozzavano disordinatamente, sono in seguito diventate fluenti e regolari; e al caos dei primi anni è subentrata una fase di creatività. Parecchi problemi emotivi che prima condizionavano la mia vita sono stati risolti e molte paure che mi assillavano sono scomparse. L'aver affrontato questa prova mi ha reso una persona più appagata e più in pace col mondo.

Ho passato gran parte della mia infanzia nei sobborghi di Honolulu. Esteriormente apparivo del tutto simile a tante altre ragazzine cresciute durante gli anni Quaranta e Cinquanta.

Come altre della mia generazione, cercavo di essere una "brava bambina", che rispetta i valori convenzionali, fa quello che ci si aspetta da lei e non

perde mai il controllo. Quando non andavo a scuola, passavo molto tempo fuori casa nuotando, facendo del surf, andando a cavallo. Avevo dieci anni quando entrai in contatto con la Chiesa episcopale della nostra zona e fui presa da una passione per Gesù. Un paio di anni dopo, divenni membro attivo nella Chiesa.

Amavo il Natale, con la commovente cerimonia piena di luci della nascita di Gesù; era un periodo magico, che mi affascinava. Ma una presa ancora maggiore su di me l'aveva la Pasqua, per la potenza degli eventi che rievocava. Per me Gesù non era una figura storica vissuta duemila anni orsono; la sua morte e la sua resurrezione erano esperienze vive, a cui partecipavo. Egli era reale, presente, raggiungibile da me, qui e ora.

Crescendo il mio legame con la religione ufficiale andò indebolendosi; provai gli stessi sentimenti appassionati che avevo vissuti nella Chiesa quando esplorai il mondo dell'arte, della letteratura e della mitologia. Al college studiai con il grande mitologo, Joseph Campbell e mi colpì la scoperta che il tema della morte e della rinascita riappariva ripetutamente nei miti di tante culture. Malgrado l'ampliamento mentale prodotto dai miei studi, la mia visione personale del mondo rimaneva limitata e piena di timori.

Molti aspetti della vita mi spaventavano e la morte mi terrorizzava. Pensavo che venissimo su questa Terra una sola volta. Nasciamo, facciamo quello che possiamo prima che la morte ci colga, poi moriamo.

Giugno 1964

Pochi giorni dopo essermi diplomata al college, sposai un professore della scuola superiore che avevo conosciuto nelle Hawaii. Vivevamo a Honolulu, dove io insegnavo arte e scrittura creativa. Mi era sempre piaciuta l'attività fisica, così facevo ginnastica e frequentavo una volta alla settimana un corso di Hatha Yoga. Mantenevo la mia concezione piuttosto convenzionale della vita e pensavo che la scontentezza che provavo (e celavo) fosse semplicemente da accettarsi come parte dell'esistenza. Eppure, nel profondo, avvertivo un'indistinta aspirazione a qualcos'altro.

Dopo quattro anni decidemmo di metter su famiglia e io rimasi subito incinta del nostro primo figlio. Durante i nove mesi della gravidanza, combinai lo stretching dello hatha yoga con le tecniche che imparavo nei corsi di preparazione al parto secondo il metodo Ferdinand Lamaze. Mi piaceva aspettare un bambino, mi sembrava di partecipare a un miracolo; attendevo con gioiosa ansia l'arrivo del nostro primo figlio.

28 settembre 1968

Mentre ero stesa sul lettino della sala parto, guardai verso l'alto e vidi l'immensa lampada chirurgica e le facce gentili e premurose dei medici, dell'assistente e delle infermiere, e di mio marito. Dopo sole poche ore di doglie, mio figlio stava facendo rapidamente il suo ingresso nel mondo, mentre io cooperavo con tutte le forze, piena di entusiasmo.

Le persone intorno a me mi incoraggiavano dicendo: Spingi...spingi...con calma e con forza, ricordati di respirare...”, quando improvvisamente avvertii un brusco strattone dentro di me, mentre delle potenti energie sconosciute venivano inaspettatamente liberate e mi inondavo il corpo. Cominciai a tremare in maniera incontrollabile.

Grandi tremiti elettrici correvano dalla punta dei piedi su per le gambe e la spina dorsale, fino al sommo della testa. Dei luminosissimi mosaici di luce bianca mi esplosero in testa e, invece di continuare la respirazione profonda secondo il metodo Lamaze, fui colta e sopraffatta da un ritmo di respirazione strano, involontario.

Fu come se fossi stata colpita da una forza miracolosa ma terrificante, che mi lasciò eccitata e terrorizzata; lo scuotimento le visioni e quella strana respirazione spontanea non erano certamente quanto mi ero aspettata dopo tutti quei mesi di preparazione al parto. Non appena mio figlio fu venuto al mondo, mi fecero due iniezioni di morfina, che arrestarono l'intero processo. Ben presto il fenomeno meraviglioso cessò e io rimasi piena di imbarazzo e timori. Ero una donna che cercava sempre di non dimenticare le buone maniere, molto rispettosa delle autorità, ed ecco che avevo perso completamente il controllo! Cercai di ricompormi nel più breve tempo possibile.

2 Novembre 1970

Due anni dopo la nascita di Nathaniel, ebbi un'esperienza analoga durante gli stadi finali del parto di mia figlia Sarah. Le esperienze furono più potenti delle precedenti e mi fu data una bella dose di tranquillanti, che confermarono la mia impressione che, qualsiasi cosa stesse accadendo, era comunque il sintomo di una malattia. In seguito, feci il possibile per rimuovere e dimenticare quello che consideravo un episodio umiliante di inadeguatezza. Mi piaceva fare la madre e passavo quasi tutto il mio tempo con i miei figli. Continuavo a studiare hatha yoga per mantenermi in forma, ed ero diventata piuttosto brava nell'esecuzione di vari esercizi fisici complessi. Un giorno, qualcuno nella mia classe di yoga avanzato

raccontò, con una certa eccitazione, che stava per arrivare a Honolulu un guru proveniente dall'India, che proponeva un ritiro di tre giorni in cui si sarebbero fatte delle meditazioni e si sarebbe cantato, oltre ad ascoltare dei discorsi spirituali. Il mio matrimonio si stava deteriorando, dopo anni di divergenze e di infelicità. Avevo bisogno di passare una settimana lontano da casa, e anche se la cosa non mi interessava in modo particolare, mi iscrissi al ritiro, senza avere la minima idea di ciò a cui andavo incontro.

Luglio 1974

Il guru si chiamava Swami Muktananda, Baba per i suoi seguaci. Originario dell'India meridionale, aveva cominciato a quindici anni la sua fervente ricerca spirituale, che alla fine lo aveva condotto al suo maestro, Bhagawan Nityananda. Dopo anni di intensa pratica della meditazione sotto la guida del suo maestro, aveva raggiunto l'autorealizzazione.

Era diventato un rispettato maestro di shaktipat, un maestro capace di risvegliare negli altri, mediante uno sguardo, un contatto, una parola, gli impulsi e le energie spirituali, dando inizio ad un processo di sviluppo spirituale. In seguito aveva fatto molti viaggi nell'ovest, dove aveva iniziato alla sua tradizione del Siddha yoga migliaia di persone mediante lo shaktipat; inoltre aveva tenuto conferenze e scritto diffusamente sulla meditazione, lo yoga, la mente e altri argomenti spirituali.

Il miglior modo per descrivere il mio incontro con Muktananda è dire che è stato come innamorarsi perdutamente o incontrare l'anima gemella. Entrare in contatto con lui cambiò completamente il corso della mia vita. Anche se sapevo assai poco su Muktananda e il suo mondo, il secondo giorno di ritiro ricevetti lo shaktipat, e nel modo più inaspettato.

Durante una meditazione, lui mi guardò e poi, con una certa forza, mi diede varie volte un colpetto sulla fronte con la mano. L'impatto di questo gesto apparentemente banale fece saltare il coperchio che tratteneva tutte le esperienze, le emozioni e le energie che mi tenevo dentro fin dal giorno della nascita di Sarah.

Improvvisamente mi sembrò di essere stata collegata a una presa di corrente ad alto voltaggio e fui scossa da brividi incontrollabili. Il respiro assunse un ritmo automatico, molto rapido, e una moltitudine di visioni inondò la mia coscienza. Piansi come se mi sentissi rinascere; sperimentai la morte; fui travolta dal dolore e dall'estasi, dalla forza e dalla dolcezza, dall'amore e dalla paura, mi immersi negli abissi e ascesi le più alte vette. Ero come su un ottovolante esperienziale, e sapevo di non poter più impedire che la cosa accadesse. Il genio era uscito dalla bottiglia. Durante

i mesi che seguirono, tutta la mia vita cambiò. La mia ordinata e limitata visione del mondo andò in pezzi, e cominciai a scoprire nuove possibilità entro di me, mentre portavo avanti le mie esperienze di meditazione. Nello stesso periodo tutto quello che credevo possedere o essere scomparve in rapida successione: il matrimonio finì, e con esso se ne andarono la mia posizione sociale, il denaro, perfino le carte di credito. Mi sembrava che qualcosa avesse impresso un ritmo accelerato alla mia vita, che molte cose che sarebbero successe gradualmente nel corso del tempo avvenissero invece tutte insieme.

Ero sempre più sospinta da una forza interiore sconosciuta a meditare e a praticare lo yoga, e riconoscevo in Muktananda il mio maestro spirituale. La dedizione con cui praticavo le nuove attività spirituali mi rese sempre più difficile lavorare, e ben presto lasciai il mio posto. Molti amici e la mia famiglia si allontanarono da me, stupiti dai miei nuovi interessi e scossi dalla fine del mio matrimonio.

Avevo cominciato ad avere quelli che chiamavo attacchi di ansia, accessi di enorme energia che qualche volta mi rendevano difficile sbrigare i compiti di tutti i giorni. Ero invasa da un misto di paura, panico e rabbia, ma al tempo stesso ero consapevole di un profondo e delicato legame con la nuova spiritualità, una fonte sconosciuta dentro di me che mi riempiva di gioia e di pace.

Non sapevo più chi fossi e dove andassi, avevo perso la mia identità nel mondo e il timone della mia vita.

Maggio 1975

Questi eventi furono intensificati da un incidente automobilistico in cui ancora una volta vidi da vicino la morte. In quell'attimo tumultuoso, in mezzo al cozzo metallico ed ai vetri che andavano in frantumi, vidi la mia vita passarvi davanti agli occhi come in un film.

Ero sicura di stare per morire. Improvvisamente mi sembrò di attraversare la cortina opaca della morte e fui colta da una sensazione profonda di unione con ogni cosa nell'universo. Avvertivo di far parte di una complessa rete che abbracciava e univa tutto, che era eterna, nella quale avrei seguito a esistere per sempre sotto una qualche forma.

La mia precedente certezza che la morte ponesse fine a tutto venne in un sol colpo cancellata da qualcosa che appariva tanto reale da non poterlo negare. Ormai non avrei più potuto credere che la morte fosse la fine di tutto. Dopo un periodo di profonda euforia suscitata dalle mie scoperte, cominciai a crollare, costretta ad abbandonare la nuova consapevolezza

per occuparmi delle potenti energie fisiche ed emozioni, tremiti, ansia, paura, che mi invadevano, ed erano entrate a far parte della mia vita quotidiana.

Di punto in bianco ero stata buttata fuori dalla mia realtà familiare e rassicurante, scagliata in un mondo che comprendeva la morte, la nascita, la rinascita, la spiritualità, in preda a sensazioni ed emozioni prima completamente sconosciute.

Ero spaventata, mi sentivo sola, e, poiché non avevo mai sentito parlare di qualcun altro a cui fossero accadute esperienze simili, l'unica spiegazione che potevo trovare per la mia improvvisa deviazione alla normalità era che stavo diventando pazza. Mi sentivo folle e cominciai a pensare che avrei passato il resto della mia vita rinchiusa in un ospedale psichiatrico.

Estate 1975

In giugno il nostro divorzio fu definitivo e io mi diressi tristemente e piena di paure verso una sconosciuta vita solitaria. Decisi di recarmi sulla costa orientale degli Stati Uniti per far visita ad alcuni amici e cercare di dare una nuova direzione alla mia vita. Quando fui lì, ebbi l'improvvisa ispirazione di telefonare a Joseph Campbell, che era rimasto un amico, fin dai tempi del college.

Ci incontrammo in un piccolo ristorante italiano di New York City e io gli confidai tutta la mia confusione. Joe ascoltò attentamente, con grande comprensione e, dopo aver riflettuto un poco, disse: ho un amico in California, in un posto chiamato Esalen, che si interessa a questo genere di cose; si chiama Stan Grof, perché non vai a parlargli!?"

Seguii il consiglio del mio mentore, e quell'incontro a Big Sur, in California, fu l'inizio di una relazione personale e professionale che da allora non si è più interrotta. Dopo aver ascoltato la mia storia, Stan mi diede il suo libro appena uscito, *Realms of the Uman Uncoscious* (I regni dell'inconscio umano) e mi disse: "leggi le pagine sul processo di morte-rinascita e sulle esperienze transpersonali e vedi se ci trovi qualcosa che faccia al caso tuo".

Presi il libro e lo lessi. Rimasi stupefatta. Esso si basava su venti anni di ricerca svolta da Stan con l'LSD, e descriveva il modello della mente umana che era emerso dalla documentazione dettagliata che egli aveva tenuto delle esperienze vissute durante più di quattromila sedute dai vari soggetti. Anche se ne sapevo poco sulla droga e certamente non avevo fatto alcuna esperienza di LSD, le descrizioni che andavo leggendo erano esattamente analoghe a molte delle mie esperienze spontanee di nascita,

morte, rinascita e spiritualità; estremamente simili erano pure molte delle emozioni e delle sensazioni fisiche descritte.

Fu una rivelazione: improvvisamente mi era proposto un ordine di idee che permetteva di capire quanto mi era successo. Altrettanto importante della concezione di Stan era la sua strategia. Egli affermava che, anche se queste esperienze possono spesso essere drammatiche, ardue da viverci, disorganizzanti, terrificanti, è importante vivere fino in fondo il processo, lasciando che esso faccia il suo corso. Inoltre se queste esperienze vengono appropriatamente sostenute, affrontate e integrate, possono risultare trasformative, terapeutiche, risanatrici, forse perfino evolutive.

Questo era quello che avevo bisogno di sentirmi dire. In un momento in cui mi sentivo assolutamente, irrimediabilmente perduta, in cui temevo di aver perso la salute mentale, il mio atteggiamento improvvisamente mutò. Non pensavo più di essere pazza forse il mio era davvero solo uno stadio difficile di un processo che alla fine mi avrebbe trasformata da quella persona limitata, infelice, sola che ero in un essere umano creativo, realizzato, sereno.

Ottobre 1975

Stan e io cominciammo la nostra vita insieme in California, e benché io fossi riscaldata e rincuorata da questa nuova e feconda relazione, il caos interno cresceva. Ero costantemente in preda alle nuove energie, che ormai mi erano familiari. Intensi tremori mi attraversavano di continuo il corpo, scotendomi violentemente e accelerando la mia respirazione. Un dolore costante divenne la mia realtà quotidiana: provavo una forte tensione nelle gambe, nel fondo della spina dorsale, nelle spalle e nel collo; ero afflitta da terribili mal di testa, soprattutto dietro agli occhi. Cominciai ad avere delle visioni spontanee di ogni sorta, alcune delle quali provenienti, così mi sembrava, da altri luoghi e altri tempi. Un nuovo fenomeno cominciò a dominare la mia realtà: nella mia vita si manifestavano regolarmente delle stupefacenti coincidenze. Parlavo di una persona che avevo conosciuto molti anni prima, e quello stesso pomeriggio ricevevo una telefonata o una lettera importante da lei. Oppure disegnavo qualche cosa che avevo visto in una visione e il giorno successivo, mentre sfogliavo un libro, mi imbattevo inaspettatamente proprio in quell'immagine. All'inizio rimasi affascinata da fatti tanto insoliti, ma ben presto essi divennero qualcosa di usuale per me. Inoltre il loro contenuto era spesso opprimente, avendo a che fare con problemi di famiglia, con decessi, perdite, sofferenze e lutti. Il mio ex marito aveva ottenuto la custodia legale dei nostri figli, e il



dolore di averli persi era intollerabile. Non potevo più contare sul mio mondo di affetti; sentii di nuovo di aver perso il controllo sulla mia vita, in cui irrompeva qualcosa di estraneo.

11 Maggio 1976

Svegliandomi la mattina di questo giorno, mi trovai incapace di inserirmi nella realtà che mi era familiare: per cinque giorni e notti fui in preda a esperienze oscure e spaventose. Mentre, inerme, ero travolta da questa tempesta interiore, mi dicevo con disperazione: "questo è l'ultimo stadio; ho già perso tutto nella vita, e ora sto perdendo anche il senno".

Ma Stan vedeva le cose altrimenti. In virtù del lavoro che aveva fatto con l'LSD, egli conosceva bene le manifestazioni talvolta drammatiche del processo di trasformazione, e comprese che il mio era appunto un episodio di questo genere.

Esso avveniva in modo spontaneo, senza la catalizzazione di una sostanza chimica, ma lo sviluppo delle esperienze era simile. Con amore e con fiducia Stan mi disse che secondo lui la mia non era una psicosi, bensì era uno stadio molto importante del mio viaggio spirituale. Lo definimmo un "emergenza spirituale".

Stan mi assicurò che stava svolgendosi dentro di me un processo purificatore: mi stavo liberando di vecchie emozioni, esperienze, memorie, rimaste chiuse dentro di me, che erano all'origine dei miei problemi esistenziali. Anziché di una malattia, si trattava di un passo verso la guarigione. Anche se talora soffrivo molto, alla fine ne sarei emersa, così mi assicurava Stan, con un nuovo senso di chiarezza, libertà e pace. Convinto che questa era un'opportunità propizia per sviluppare radicalmente me stessa, Stan mi incoraggiò a guardare in faccia qualsiasi elemento fosse emerso: "la cosa peggiore che potresti fare, mi disse, sarebbe opporre resistenza a quanto sta accadendo; renderesti solo tutto più difficile; la cosa migliore è lasciarsi completamente andare a quello che emerge, comunque esso sia, sperimentandolo fino in fondo; e attraversando tutto il processo".

Con il validissimo sostegno di Stan, riuscii alla fine a lasciarmi andare alle esperienze e alle emozioni senza opporre resistenza. Fu come se fosse stato alzato il voltaggio: frustate di energia assalivano tutto il mio corpo, mentre veniva a galla in modo incontrollabile una moltitudine di immagini e di sequenze.

Demoni odiosi mi attaccarono, mostri voraci e violenti mi sbranarono. Ebbi visioni di occhi privi del corpo che mi fissavano, fluttuando come

pianeti maligni in un cielo nero, e vissi scene di follia e di stregoneria che apparivano come ricordi di tempi passati.

Con mio orrore, mi identificai tanto con Cristo crocifisso e agonizzante quanto con i suoi carnefici. Morii di molte morti, avendo talvolta l'impressione di essere io a morire, altre volte trasformandomi invece trasformandomi invece in persone della storia dell'umanità che erano morte in guerra, o perseguitate, o sotto la tortura. Urlavo di paura e di dolore, mi rotolavo sul pavimento in preda ad atroci sofferenze. E si presentavano sempre altre scene, altre ancora.

Stan era sempre vicino a me, rassicurandomi con gentilezza e prendendosi cura dei miei bisogni giornalieri. Mi ricordava che lungo il corso della storia umana erano stati creati dei rituali e delle forme di meditazione, di preghiera, di danza, accompagnati dal suono dei tamburi o dalla recitazione di canti sacri, insomma un gran numero di pratiche destinate ad assistere ad esperienze come la mia. Diceva che ero molto fortunata perché in me tali esperienze si manifestavano spontaneamente.

Anche se non avevo mai attraversato niente di simile prima, sapevo intuitivamente che Stan aveva ragione; questo evento, per terrificante e disorientante che fosse, era un periodo sacro di improvvisa espansione. In qualche modo, attraverso la confusione e il dolore, avvertivo tutto il potenziale positivo dell'esperienza.

Dopo cinque giorni, la solita realtà quotidiana cominciò a riapparire, e io cominciai ad emergere da quella che avevo definito la buia notte della mia anima; non ero più alla mercè delle visioni e delle esperienze del passato e ricominciavo timidamente a interessarmi alle attività della vita quotidiana, come fare il bagno o rovistare nel frigo alla ricerca di uno spuntino.

L'episodio non era assolutamente concluso, ma perlomeno ora ero in grado di funzionare, almeno in parte, come prima. In seguito, per mesi, le ondate di energia che mi facevano tremare, le enormi tensioni fisiche, gli alti e bassi emotive le sequenze visionarie punteggiarono la mia vita. Era difficile condurre un'esistenza quotidiana "normale"; spesso mi sembrava di vivere a cavallo di due mondi; quello della realtà quotidiana e il mondo complesso, ricco di colori, conturbante, del mio inconscio. Avvertivo i benefici delle intuizioni e delle comprensioni raggiunte durante la crisi. Mi ero resa conto di essere qualcosa di più del solo corpo fisico: possedevo anche un vasto Sé spirituale, che era sempre stato lì, aspettando che io lo scopriessi. Avendo toccato con mano l'assenza di limiti del mio potenziale, decisi che il mio compito nella vita consisteva nel liberarmi delle mie restrizioni personali che mi impedivano di realizzarlo. Ero ancora però profondamente turbata dalla forma in cui il processo si manifestava. Il

modello di Stan spiegava molte cose su nascita, morte e spiritualità, ma non descriveva la traiettoria generale del processo, con le sue strane sensazioni fisiche e quelle specifiche visioni.

E tutto questo mi terrorizzava. Che cos'era dunque questo processo che impegnava ogni aspetto della mia natura fisica, emotiva e spirituale, che si manifestava attraverso strani percorsi dell'energia, la quale risaliva lungo le gambe, si inerpicava lungo la spina dorsale fino al sommo della testa e ridiscendeva lungo la parte anteriore del mio corpo? Che significato aveva questa potente e incessante attività interiore che quotidianamente impegnava la mia coscienza e appariva nei momenti più inopportuni?

1977

Queste domande mi avevano spinto quasi alla disperazione, quando mi capitarono tra le mani due libri sul risveglio della Kundalini, una forma complessa di trasformazione spirituale descritta da secoli dagli yogi indiani. Leggendo questi libri, mi sentii rassicurata: essi contenevano molte, molte descrizioni che corrispondevano in modo esatto alle mie esperienze. Ero eccitatissima. Improvvisamente ero in possesso di una nuova mappa del viaggio interiore. Entrai allora in un'altra fase della mia odissea: avevo attraversato una sorprendente iniziazione, e ora, che sapevo di che cosa si trattava, mi accingevo a imparare a convivere con questo processo. Cominciai a scoprire che certi cibi e certe attività mi aiutavano, mentre altri erano da evitarsi. E cercai di tenere a mente ciò che avevo imparato: che anche i momenti più penosi costituivano un'occasione di cambiamento. Cercai allora di collaborare con le esperienze e con le energie quando si manifestavano.

Primavera 1980

Dopo aver cominciato a capire il mio processo personale di emergenza e a collaborare con esso, presi a narrare la mia storia durante i seminari che Stan e io tenevamo, e parlai con altri che avevano avuto analoghe esperienze. Rimasi stupefatta del gran numero di persone che avevano vissuto un viaggio simile al mio e di quelle che stavano vivendo spesso faticosamente un'avventura interiore. Cominciai a rendermi conto del fatto che molti individui che attraversano un'autentica crisi trasformazionale vengono di continuo fraintesi, diagnosticati erroneamente e sottoposti a trattamenti inadeguati da parte della psichiatria e della psicologia tradizionali. Profondamente grata al destino che mi aveva risparmiato una

simile sorte, mi convinsi della necessità di un tipo alternativo di assistenza per coloro che intendessero accettarla. Con tale obiettivo in mente, fondai lo Spiritual Emergence Network, S.E.N, una rete internazionale di risorse e informazioni che offre un sostegno a coloro che attraversano una crisi e a che sta loro vicino.

Agosto 1989

Tre anni e mezzo fa le manifestazioni più caotiche e conturbanti della mia esperienza spirituale, che avevano occupato la mia vita quotidiana per dodici anni, si sono modificate e chiarite.

La strada che mi ha portato a questo risultato è stata complessa e penosa. Avevo cominciato a ricorrere all'alcol per alleviare le manifestazioni del processo della Kundalini e col tempo ero diventata un'alcolista.

Senza addentrarmi maggiormente nei particolari, dirò solo che sono stata per un certo tempo in cura; ora, mentre scrivo, ho raggiunto uno stadio di equilibrio e di serenità, un rapporto con il mondo, quali mai li avevo sperimentati in precedenza. Questo non significa che la mia vita sia sempre semplice e piena, ma i suoi inevitabili alti e bassi non mi sconvolgono più così ma fondo.

Anche se mi rendo conto che il mio lavoro interiore è tutt'altro che concluso, godo di un benessere generale nella mia esistenza e ho sviluppato una profonda fiducia nella saggezza del processo spirituale. Dopo una vita di ricerca del contatto con una forza che percepisco come Dio, ora sto scoprendo che, con uno sforzo da parte mia, è possibile avvertire questo contatto nella vita di tutti i giorni. Nella mia vita è entrata una nuova pace, assieme alla capacità di apprezzare la bellezza dell'esistenza tutta .

Tratto da " La tempestosa ricerca di se stessi " di Stanislav e Christina Grof - ed: RED

## Varietà delle Emergenze Spirituali

Il denominatore comune di tutte le crisi di trasformazione, è il manifestarsi di vari aspetti della psiche che prima erano inconsci, tuttavia ogni emergenza spirituale rappresenta una selezione e combinazione unica di elementi fino allora inconsci, alcuni biografici, altri perinatali, e altri ancora transpersonali. Non esistono frontiere all'interno della psiche, i suoi contenuti formano un continuum di molti livelli e molte dimensioni, esse possono parzialmente sovrapporsi, pertanto distinguerle non è tanto facile.

- 1 \* Episodi di coscienza unitiva ( Peek Experience )
- 2 \* Il risveglio della Kundalini
- 3 \* Crisi sciamanica
- 4 \* Risveglio della percezione extra-sensoriale
- 5 \* Comunicazione con spiriti guida e channeling
- 6 \* Stati di Possessione
- 7 \* Rinnovamento psicologico
- 8 \* Emersione di ricordi di vite passate

- 1 \* Episodi di coscienza unitiva ( Peek Experience )

"In quella luce il mio spirito vide attraverso tutto, dentro e oltre tutte le creature, persino nelle piante e nell'erba, conobbe Dio, chi è, come è, e quale è la sua volontà; e improvvisamente in quella luce si consolidò la mia volontà per opera di un potente impulso, di descrivere Dio. Ma poiché in quel presente non potevo accogliere le più profonde origini di Dio nella mia ragione, trascorsero quasi dodici anni prima che potessi riceverne l'esatta comprensione. (Jacob Bhome - Aurore Naissant). Lo psicologo americano Abraham Maslow ha descritto una categoria di esperienze mistiche caratterizzate dalla dissoluzione delle frontiere personali e dalla sensazione di diventare tutt'uno con gli altri, con la natura, con l'intero universo, con Dio, e ha coniato per esse l'espressione "esperienze di vetta" Nei suoi scritti egli critica aspramente la posizione tradizionale assunta dalla psichiatria occidentale secondo cui tali sensazioni sarebbero un sintomo di malattia mentale. A. Maslow ha dimostrato al di là di ogni dubbio che le esperienze di vetta si verificano

spesso in individui normali, ben adattati, e ha osservato che se si lascia che esse compiano il loro ciclo naturale, conducono ad una vita più attiva e a ciò che egli definisce "autorealizzazione", ovvero alla piena capacità di esprimere il proprio potenziale creativo.

Lo psichiatra e ricercatore della coscienza Walter Pahnke ha messo insieme un elenco di caratteristiche di base di una tipica esperienza di vette, sviluppando il lavoro di A.Maslow e W.T.Stace.

Unità ( interna ed esterna )  
Intensa emozione positiva  
Trascendenza dello spazio - tempo  
Senso del Sacro ( numinosità )  
Natura paradossale  
Obiettività e realtà delle intuizioni avute .  
Ineffabilità  
Successivi effetti positivi

## 2 \*Il risveglio della Kundalini

Talvolta la Corrente Spirituale risale la spina dorsale, avanzando come una formica. Talvolta nel samadhi l'anima nuota gioiosamente nell'oceano della divina estasi, come un pesce. Talvolta ancora quando giaccio su un fianco , sento la Corrente Spirituale che mi spinge come una scimmia e vuole giocare con me allegramente, rimango fermo. Sempre come una scimmia, la Corrente raggiunge con un balzo Sahasrara. Ecco perché a volte mi vedete fare un salto.

Talvolta ancora la Corrente Spirituale saltella come un uccello risalendo di ramo in ramo; e nel luogo in cui si posa sembra ardere un fuoco.... Altre volte ancora la Corrente Spirituale sale muovendosi come un serpente, avanzando a zig zag raggiunge finalmente la testa e io entro nel samadhi. La coscienza spirituale di un essere umano non è risvegliata finché kundalini non è risalita (Ramakrishna)

Una volta attivata l'energia di kundalini risalendo attraverso la spina dorsale fluisce attraverso i canali del corpo sottile ( nadi) libera e scioglie postumi di vecchi traumi, apre i sette chakra principali (marma), è importante sottolineare che i marma sono punti sensibilissimi del corpo umano di cui questi sette sono i maggiormente vitali e vulnerabili ) lungo un asse che corrisponde alla colonna vertebrale. Gli individui che

sperimentano questo risveglio descrivono varie sintomatologie e stati di coscienza, estatici, gioiosi e drammatici, tra essi il samahdi, o estasi, oppure mondi infernali. Questo processo anche se considerato altamente benefico, può essere assai pericoloso, non solo per l'equilibrio psichico, ma anche per la salute del corpo. Quando la shakti attraversa il corpo, come un aratro scava grandi zolle e porta alla coscienza repentinamente un ampio spettro di elementi precedentemente inconsci, ricordi e riattivazione di traumi psicologici e fisici, sequenze perinatali, esperienze archetipiche in forma di manifestazioni fisiche ed emotive, tremiti incontrollabili scuotono il corpo, intensa eccitazione sessuale, dolori e malesseri che appaiono e scompaiono velocemente, percezioni extrasensoriali non mediate dagli organi di senso fisici.

La psiche è invasa da potenti ondate di emozioni, ansia, ira, tristezza, gioia, rapimento estatico, riemergono paura di morte imminente, paura della follia, anche manifestazioni paradossali come pianto e riso, suoni e posture involontarie emergono dal profondo, conoscenza di lingue credute sconosciute, il cantare e salmodiare canti ignoti di natura spirituale e rituali religiosi antichi. Colori e visioni di magnifiche figure geometriche, luci brillanti di bellezza sovranaturale, scene, identificazione, unione e contatti con divinità, demoni santi, contatto con la memoria universale, cori e suoni celesti, odori intensi e profumi di natura, orgasmi intensi di natura estatica o penosa.(yoga tantra). Tale forza può essere trasmessa da un corpo ad un altro. Tuttavia, nel corso del risveglio di kundalini che a seconda dell'intensità (quando risale nel nadi centrale, sushumna, non è possibile in nessun modo fermarla e può condurre ad un trasferimento di coscienza tale da abbandonare il corpo fisico in modo permanente se il soggetto vive sul piano familiare, ambientale una condizione molto penosa), possono anche riacutizzarsi temporaneamente vecchi sintomi latenti, giungendo talora a simulare condizioni psichiatriche e mediche, con il pericolo di essere diagnosticate e trattate come tali.

### 3 \* Crisi sciamanica

"Esiste un potere che chiamiamo Sila, che non si può spiegare con le semplici parole. Un grande spirito, che regge il mondo e tutta la vita sulla terra, uno spirito così possente, che quello che egli dice all'umanità non è espresso con parole comuni ma attraverso le tempeste e la neve e la pioggia e con la furia del mare, con tutte le forze della natura temute dagli uomini. Egli possiede però anche un'altra forma di comunicazione, la luce

del sole e la calma del mare, i fanciulli che giocano innocenti e ignari di tutto... Nessuno ha visto mai Sila; il luogo nel quale vive è un mistero ,in quanto egli è al tempo stesso tra noi eppure lontanissimo da noi." (Sciamao Eschimese, secondo il resoconto dell'esploratore Knut Rasmussen). Lo sciamanesimo è la più antica religione dell'umanità e la più antica arte terapeutica, si tratta di un fenomeno universale, che probabilmente ebbe origine nel Paleolitico ed è sopravvissuto in quasi tutte le culture preindustriali fino ad oggi, pertanto ha uno stretto legame con certi aspetti primordiali della psiche umana. La carriera di molti sciamani, uomini e donne, ha inizio con un drammatico episodio involontario caratterizzato da visioni, che gli antropologi chiamano "malattia sciamanica". In tale situazione, i futuri sciamani possono perdere contatto con l'ambiente ed avere profonde esperienze interiori, come il viaggio nel mondo sotterraneo ,durante il quale vengono sottoposti da parte dei demoni a torture e prove inimmaginabili che spesso culminano in esperienze di morte e smembramento, seguite da rinascita ed ascensione nelle regioni celesti. Questi episodi se vissuti fino in fondo nel modo giusto, possono risultare profondamente terapeutici ;la salute non solo fisica ma anche psichica del futuro sciamano dopo un crisi spirituale di questo genere risulta (spesso) decisamente migliorata.

(Uno studio approfondito su questo argomento si può trovare nel saggio di Holger Kalweit "Quando la follia è una benedizione")

Abbiamo assistito a casi in cui americani ,europei, australiani e asiatici, hanno sperimentato episodi molto simili alle crisi sciamaniche.

Oltre a torture fisiche o/e emotive, alla morte, alla rinascita, è presente in queste esperienze l'aspetto relativo al forte legame con il mondo animale e vegetale, con le forze elementali della natura e le energie creative dell'universo. Molti di loro sono colti da improvvise ispirazioni artistiche ,attraverso cui ricevono poesie, canti,dipinti.

Nelle persone che sperimentano questo tipo di crisi, si nota anche una tendenza spontanea a creare dei rituali che sono identici a quelli praticati dagli sciamani di varie culture. E come gli sciamani alcune di queste persone sviluppano intuizioni insolite sulla natura di vari disturbi emotivi e psicosomatici. "Ma mentre gli sciamani dopo aver esperito e attraversato la crisi culmine della loro esperienza iniziatica, tornando alla loro comunità sono accolti in modo rispettoso ,in occidente spesso queste persone, non hanno un luogo a cui tornare profondamente trasformate come si ritrovano; e sono costrette a vivere ai margini, guardate con sospetto , se non internate in case di cura." ("l'Eroe dai mille volti " di J. Campbell)



#### *4 \* Risveglio della percezione extra-sensoriale*

Poi guardai di nuovo, c'era qualcosa di sbagliato questa parete non aveva finestre ne porte e nessun mobile vi era appoggiato. Non era una parete della mia stanza da letto.

Eppure aveva qualcosa di familiare. Improvvisamente compresi: non era una parete, era il soffitto. Stavo fluttuando sul soffitto, oscillando leggermente a ogni movimento che facevo. Mi girai in aria, restai stupefatto, guardai in giù." Li nella fioca luce al di sotto di me, stava il letto. E sul letto giacevano due figure, a destra c'era mia moglie; accanto a lei c'era un'altra persona. Entrambi sembravano dormire. Era un sogno davvero strano, pensai. Mi incuriosii. Chi sognavo come compagno di letto di mia moglie? Guardai meglio e lo choc fu intenso: ero io l'altra persona nel letto. (Robert Monroe - Journeys Out of the Body)

Molte tradizioni spirituali e scuole mistiche descrivono l'emergere di doti e poteri paranormali come uno stadio naturale ma potenzialmente pericoloso dello sviluppo della coscienza.

L'attrazione e l'ossessione per i fenomeni psichici sono visti per lo più come una trappola pericolosa per l'Io del ricercatore spirituale, come un qualcosa che allontana dalla ricerca spirituale genuina.

Negli stadi più avanzati, quando questo ostacolo psichico è stato superato, le capacità psichiche acquisite, accompagnate da una conoscenza più elevata, possono entrare a far parte della propria vita; in questo stadio esse sono integrate nella nuova concezione mistica del mondo e non sono più fonte di problemi

Non sorprende quindi che un considerevole aumento delle facoltà intuitive e dei fenomeni psichici (o paranormali) sia estremamente frequente in concomitanza di varie forme di emergenza spirituale.

Praticamente qualsiasi tipo di esperienza transpersonale fornisce, in determinate circostanze, delle informazioni stupefacenti, che non potevano essere state acquisite attraverso vie convenzionali e sembrano provenire da fonti paranormali.

Inoltre molti individui che vivono una crisi di trasformazione riferiscono di aver avuto delle forme specifiche di percezione extrasensoriale, come la visione a distanza, la precognizione, la telepatia e altri fenomeni psichici. Può tuttavia capitare anche che l'influsso di informazioni da fonti non ordinarie diventi eccessivo, disorientando e opprimendo chi le riceve, fino a costituire un grave problema. Le manifestazioni più estreme di questo tipo di emergenza sono le uscite fuori dal corpo, qui la coscienza sembra separarsi dal corpo, acquisendo vari gradi di indipendenza e libertà e

acquistando la capacità di percepire l'ambiente senza la mediazione dei sensi. Chi sperimenta questi stati di "disincarnazione" è in grado di osservare se stesso dal soffitto, di assistere ad eventi che avvengono in altre parti dell'edificio, di "viaggiare" raggiungendo luoghi lontani e percependo in modo esatto quanto vi accade.

Come vedremo in seguito, questi stati sono particolarmente frequenti nelle situazioni di pre-morte, di cui l'autenticità è stata confermata da ricerche cliniche sistematiche.

Un altro fenomeno extra-sensoriale riscontrato spesso in chi vive una drammatica apertura psichica, è la capacità di sintonizzarsi profondamente con i processi interiori degli altri. capacità che si manifesta sotto forma di telepatia. Queste intuizioni telepatiche possono essere notevolmente esatte; talvolta riguardano questioni che gli interessati preferirebbero tenere nascoste.

Molte fra le persone che stanno vivendo una crisi tendono a comunicare verbalmente quello che percepiscono per via telepatica e lo fanno senza alcuna discriminazione, offendendo e irritando i diretti interessati, talora aggravando una situazione già tesa. In certi casi questo è stato uno dei fattori che ha portato un'ospedalizzazione che si sarebbe potuta evitare.

### *5 \* Comunicazione con spiriti guida e channeling*

"Non credo che avrei potuto tirar fuori da me stessa qualcosa di equivalente al libro di Seth. Questo libro è il modo in cui Seth ha dimostrato che la personalità umana è multidimensionale; che noi esistiamo in molte realtà contemporaneamente, che l'anima o io interiore non è qualcosa di separato da noi, ma lo stesso mezzo in cui noi esistiamo... Seth può essere una creazione nel senso in cui lo è questo libro. In tal caso, questo è un eccellente esempio di arte multidimensionale, creata a un tale livello di non consapevolezza che la stessa "artista" è ignara del proprio lavoro e ne resta stupita come tutti gli altri." (Jane Roberts - Le comunicazioni di Seth). Negli stati non ordinari di coscienza si possono assumere diversi ruoli rispetto alle varie entità e situazioni che si incontrano nel mondo interiore. E' possibile essere un osservatore non coinvolto, oppure partecipare attivamente alla sequenza o anche identificarsi con i vari elementi che si presentano.

Talvolta si entra in contatto con una identità che appare interamente distinta e indipendente dal proprio processo interiore. Si può avere un rapporto personale con tale entità, la quale assume un ruolo di guida, protettore maestro, fonte superiore di informazione. Nella letteratura sui

fenomeni psichici, queste figure vengono generalmente chiamate spiriti guida. In certi casi il soggetto è in grado di riconoscere da solo la natura di questi esseri; altre volte gli spiriti guida si presentano e dicono da dove vengono e che missione hanno. Per lo più sono esseri umani disincarnati, entità sovrumane, divinità, esseri che vivono su un piano di coscienza superiore e sono dotati di una sapienza altrettanto superiore.

Talvolta hanno l'aspetto di esseri umani, altre volte appaiono come una fonte luminosa che irradia. Vi sono anche dei casi in cui non compaiono in una forma visibile, ma se ne può avvertire la presenza. Tali entità comunicano con i loro protetti direttamente mediante il pensiero o con vari mezzi extrasensoriali. Talvolta hanno voce umana e inviano messaggi verbali. Un tipo particolare di esperienza è quello denominato channeling che negli ultimi anni è molto diffuso fra il popolo americano, e ha ricevuto un certo spazio sulla stampa: un individuo diventa un Medium, un mediatore, o canale ( channel ) attraverso cui passano dei messaggi che provengono da una fonte presumibilmente estranea alla coscienza individuale. Questi messaggi sono trasmessi verbalmente mentre l'individuo è in trance, oppure attraverso la scrittura automatica, o infine telepaticamente. La qualità del materiale trasmesso varia; si è discusso molto sulla fonte di queste informazioni. Comunque il channeling può costituire una esperienza risanatrice e trasformatrice, e l'informazione trasmessa è spesso risultata una valida guida per la crescita personale e l'evoluzione della coscienza.

La medianità ha svolto un importante ruolo nella storia dell'umanità . Tra gli insegnamenti spirituali trasmessi in tale forma vi sono molte scritture di enorme importanza culturale, come i Veda degli antichi indiani ( Rishi ) il Corano, e il libro dei Mormoni . Molti passi del sacro testo di Zoroastro ,l'Avesta ,e della stessa Bibbia hanno origine in esperienze di questo genere. Tra le importanti fonti medianiche del XX secolo vi è una identità che si è fatta chiamare il Tibetano,;Alice Bailey ed Elena Petrovna Blavatskij lo hanno indicato come la fonte dei loro scritti spirituali. Lo psichiatra italiano Roberto Assagioli ha indicato in lui il vero autore del suo sistema psicologico chiamato Psicointesi.

Durante la sua vita C.G.Jungh è andato incontro a molte esperienze transpersonali, tra cui , particolarmente drammatica fu quella in cui egli trasmise medianicamente il suo famoso testo "septem sermones ad mortuos" ; l'entità che lo ispirò si presentò a lui come lo gnostico Basilide. Jungh ha anche avuto potenti esperienze con lo spirito guida Filemone e ha lasciato un quadro che lo ritrae. Le sue esperienze con questa entità lo

hanno convinto che vari aspetti della psiche possono assumere una funzione completamente autonoma.

Uno dei testi medianici contemporanei più noti è *A Course in Miracles* (una guida ai miracoli); ne sono entusiasti tanto i profani quanto vari professionisti che lo usano come base per conferenze, seminari e corsi. È stato trasmesso da Helen Schucman e dettato da una entità che si è definita Cristo. La Schucman era una psicologa che aveva ricevuto una formazione convenzionale, era atea e non credeva nel paranormale, aveva una solida posizione universitaria e delle ottime credenziali professionali. Quando cominciò ad udire una voce interiore che le trasmetteva un tipo di informazioni per lei totalmente nuove, cadde in uno stato di profondo disorientamento intellettuale, giungendo a dubitare della propria salutermentale. La ragione principale per cui tali esperienze mettono in crisi chi le vive consiste nel fatto che la società occidentale ha finora messo in ridicolo i fenomeni di questo genere, spesso collegandoli a varie forme di patologia; ma per chi vive una di tali esperienze non è affatto facile ignorarle completamente o liquidarle come patologiche, a causa della natura eccezionale dell'informazione che riceve.

Per esempio durante un channeling il medium può acquisire dei dati esatti in campi a lui del tutto sconosciuti. Ciò sembrerebbe dimostrare l'esistenza di realtà spirituali, e questa constatazione può suscitare un serio disorientamento filosofico in chi è molto lontano da questo ordine di idee. In certi casi l'esperienza di channeling si manifesta in modo involontario e prepotente, interferendo gravemente con la vita di tutti i giorni. Un altro problema è il pericolo di inflazione dell'Io da parte del medium. Gli spiriti guida vengono solitamente percepiti come esseri molto avanzati ed evoluti sembrano appartenere ad un livello superiore di coscienza e hanno un'intelligenza superiore e una integrità morale eccezionale, per cui può capitare che i medium interpretino il fatto di essere stati scelti, come una prova della loro superiorità.

### *6 \* Stati di possessione*

"Improvvisamente Flora cominciò a dire che i crampi facciali le causavano un dolore insopportabile. Davanti ai miei occhi gli spasmi si accentuavano in modo grottesco e il suo volto si fissò in quella che si potrebbe definire una maschera di dolore. Flora cominciò a parlare con una profonda voce maschile, tutto in lei era talmente cambiato che non vi era più niente di simile tra il suo spetto attuale e quello precedente. Gli

occhi avevano una espressione indicibilmente dolorosa e le mani erano come artigli contratti dallo spasmo. L'energia estranea che aveva preso possesso del suo corpo e della sua voce si presentò come il Demonio, "Egli" si rivolse direttamente a me, ordinandomi di stare lontano da Flora e di abbandonare ogni tentativo di aiutarla. Essa gli apparteneva ed egli avrebbe punito chiunque avesse cercato di invadere il suo territorio. Seguirono delle esplicite intimidazioni, una serie di paurose minacce di ciò che sarebbe accaduto a me, ai miei colleghi e al progetto di ricerca se io non avessi obbedito." (Stanislav Grof -The Adventure of Self-Discovery-). Questa forma di crisi Psico-spirituale è caratterizzata da una strana sensazione che il proprio corpo e la propria psiche siano stati invasi da una entità o energia estranea, dotata di caratteristiche personale. Questa sensazione può essere transitoria e intermittente, oppure persistere per lunghi periodi di tempo. L'entità viene percepita come maligna, ostile, disturbante: è estranea all'IO, proviene dal di fuori, non appartiene alla propria personalità. Se si riesce ad identificarla, risulta disincarnata, una presenza demoniaca, o la coscienza di una persona malvagia che cerca di prendere il sopravvento mediante rituali di stregoneria e magia nera.

Tale condizione può manifestarsi in diverse forme e con vari gradi di intensità. In molti casi, l'energia aliena rimane latente e provoca un ampio spettro di problemi fintantoché la sua vera natura resta nascosta.

Può essere all'origine di serie patologie, varie forme di comportamento antisociale e perfino criminale, depressioni suicide e aggressività che possono raggiungere l'omicidio e l'autodistruzione, impulsi sessuali promiscui o devianti, alcolismo e tossicodipendenza. Nella forma più estrema e pericolosa i meccanismi di difesa vengono meno e il problema si manifesta in modo incontrollabile nel mezzo della vita quotidiana Tali manifestazioni, nel giusto contesto terapeutico, potrebbero essere risanatrici e trasformative, in circostanze siffatte invece, possono condurre a forme molto distruttive e autodistruttive.

La possessione demoniaca appartiene evidentemente al gruppo delle emergenze spirituali, anche se apparentemente può sembrare molto differente e viene spesso associata alle forme più discutibili di psicopatologia. Gli individui che si trovano in questa difficile situazione sperimentano una profonda vera e propria notte dell'anima: si sentono malvagi, abominevoli, tagliati fuori dal mondo e abbandonati da Dio. Parenti, amici e spesso anche gli psicoterapeuti tendono a ostracizzarli, in parte a causa di pregiudizi morali, e in parte a causa di una profonda paura metafisica. Questo contribuisce ad aumentare sentimenti di disperata solitudine e ansia associati alla condizione stessa. Molte ed importanti

considerazioni spingono a far rientrare lo stato di possessione nelle emergenze spirituali. L'archetipo demoniaco che ne è alla base è per sua natura transpersonale e rappresenta la controparte del divino, di cui costituisce la polarità opposta, o immagine speculare negativa. Spesso costituisce uno schermo che cela l'accesso al divino, come le terrificanti figure che fanno la guardia alle porte dei tempi orientali.

Anche in questo caso spesso, come per altre forme di emergenza spirituale, se si dà alla persona l'opportunità di affrontare ed esprimere l'energia disturbante in situazioni in cui viene compresa e appoggiata, può emergere una esperienza spirituale estremamente positiva, con un potenziale risanatore e trasformativo altissimo.

### *7 \* Rinnovamento psicologico*

"È mia opinione che la patologia di uno stato psicotico non sia nel "contenuto mentale" infatti le immagini e le sequenze simboliche sembrano essere il naturale processo psichico operante in tutti noi. Il problema sta nel portare alla luce la vita passionale; e la natura dà la sua risposta nella forma di una turbolenta traversia, una prova attraverso l'immersione nella sorgente delle passioni" (John.W.Perry-La dimensione nascosta della follia.- Liguori editore)" All'improvviso sono rinnovato, sono cambiato, sono immerso in una pace ineffabile, La mia mente è piena di gioia, tutta la pena e l'infelicità passata è dimenticata. L'anima mia esulta, il mio intelletto è illuminato, il mio cuore è infuocato, i miei desideri sono cortesi e gentili, non so dove mi trovo perché il mio Amore mi ha abbracciato (Ugo di S Vittore).

Questo importante tipo di crisi di trasformazione è stato descritto dallo psichiatra e analista junghiano John Perry, operante in California, che gli diede il nome di Processo di Rinnovamento, le esperienze di Perry circa questo tipo di crisi provengono da molti anni di psicoterapia con persone giovani che avevano avuto episodi acuti di stati non ordinari di coscienza. Costoro sono stati incoraggiati a vivere fino in fondo l'esperienza, evitando di somministrare loro farmaci soppressivi.

Perry ha anche fondato a S.Francisco una struttura ; Diabasis, destinata specificatamente a rendere possibile questo approccio.

Coloro che vivono un processo di Rinnovamento sperimentano delle sequenze drammatiche che implicano energie enormi e che li fanno sentire al centro di portata globale o addirittura cosmica. La psiche di costoro diventa un fantastico campo di battaglia in cui le forze di Dio e del

demonio sono impegnate in un combattimento cosmico, che sembra essere cruciale per il futuro del mondo. Questi stati visionari rappresentano una specie di ritorno all'indietro nella storia; chi li vive è riportato indietro, sempre più indietro nel tempo, alle proprie radici, all'origine dell'umanità, alla creazione del mondo e allo stato paradisiaco primordiale.

Questa esperienza è spesso accompagnata dalla convinzione che essa dia l'opportunità di correggere alcuni gravi errori e incidenti avvenuti nel passato, sia individuale che Universale, e di creare un mondo migliore. Un'altro importante aspetto del processo di rinnovamento è l'importanza che in esso assume la morte nelle sue svariate forme. In questo tipo di crisi appare essenziale la comprensione della natura della morte e del morire; e della loro funzione nell'ordine universale; talvolta si entra in contatto con l'aldilà e con gli antenati. L'uccisione rituale, i sacrifici e il martirio appaiono concetti particolarmente significativi in questo contesto.

Anche il problema degli opposti assume un interesse speciale per chi vive questo radicale rinnovamento psicologico. Particolarmente affascinanti appaiono questioni come la differenza fra i sessi, il rapporto sessuale, l'omosessualità e il superamento della polarità sessuale.

Quando si lascia che l'episodio faccia il suo corso superando il tumultuoso stadio di confusione iniziale, le esperienze diventano sempre più gradevoli e si dirigono a poco a poco verso una soluzione. Il processo spesso culmina nell'esperienza delle "nozze sacre" la sacra unione con un partner ideale, che può essere sia una figura archetipica immaginaria sia una persona idealizzata della propria vita, sulla quale si sia proiettato tale ruolo. Figure archetipiche delle nozze mistiche possono essere Adamo ed Eva, il Re e la Regina, il Sole e la Luna, Shiva e Shakti e altre coppie analoghe; solitamente tali nozze stanno ad indicare il raggiungimento di un nuovo equilibrio psicologico, tra maschile e femminile. Nelle donne, questa esperienza può prendere la forma del sacro sposalizio con Cristo.

A questo punto il processo sembra raggiungere il centro, o principio organizzativo della psiche, quello che C.G.Jung ha chiamato il SE. Questo centro transpersonale rappresenta la nostra natura più profonda ed autentica ed è probabilmente in stretta relazione con il concetto indù di Atman-Brahman, il divino dentro di noi.

Negli stati visionari, il SE appare sotto forma di una fonte radiosa di luce e bellezza sovranaturale, o di pietre preziose e metalli pregiati, o ancora di perle risplendenti, di gioielli e di altri svariati simboli.

Gli individui che entrano in contatto con questo glorioso dominio interiore solitamente interpretano tale conquista come un'apoteosi personale un avvenimento cosmico che li eleva ad un ruolo umano superiore. Talora

credono di aver sconfitto la morte e possono esperire un profondo senso di rinascita spirituale, In questo contesto le donne vivono spesso l'esperienza di partorire un fanciullo divino cui è stata affidata una missione speciale, gli uomini in tale ruolo nuovo sentono se stessi come rinati a nuova vita. Via via che il processo di rinnovamento raggiunge il suo completamento e la sua integrazione, le visioni consistono di immagini di un mondo nuovo, solitamente una società armoniosa retta dall'amore e dalla giustizia, un modo che ha finalmente risolto tutte le contraddizioni. In questa fase risolutiva spesso ha un ruolo molto importante il numero quattro; nella psicologia Junghiana, questo numero è considerato un simbolo archetipico del SE nella sua totalità. Nel dramma finale possono comparire quattro Re, quattro paesi, quattro partiti politici, questo viene espresso molto spesso attraverso disegni spontanei, in cui compaiono motivi quali , quattro assi, quattro quadranti, quattro punti cardinali, quattro fiumi. La quadratura del cerchio sembra essere un simbolo che indica che il processo sta avvicinandosi alla sua soluzione.

Via via che l'esperienza perde di intensità, l'individuo si rende conto che l'intero dramma è stato una trasformazione psicologica limitata al mondo interiore ed è pronto per rientrare nella realtà di tutti i giorni.

Ad un osservatore non informato le esperienze di chi attraversa un processo di rinnovamento appaiono talmente strane e fuori dall'ordinario che potrebbe sembrare logico attribuirle a un qualche processo esotico, o ad una seria malattia che abbia colpito il cervello.

Tuttavia, Perry non si lasciò ingannare dalla natura insolita delle esperienze; egli era giunto al suo lavoro con il bagaglio di una solida conoscenza della psicologia Junghiana e di una preparazione culturale enciclopedica. Permettendo alle esperienze di fare il loro corso naturale , egli poté ben rendersi conto della natura terapeutica e rinnovatrice del processo.

Uno dei contributi più importanti forniti da Perry è stata l'intuizione che il processo di Rinnovamento avesse un ordine e un significato profondi e fosse collegato ai più importanti aspetti della storia umana. Egli comprese che le sequenze sperimentate dai suoi pazienti durante i loro episodi acuti erano identiche ai temi dei drammi rituali rappresentati durante le festività del nuovo anno in tutte le maggiori culture del mondo , nei tempi in cui i RE venivano visti come incarnazione degli Dei.

Le radici mitologiche di queste esperienze e il loro nesso con la storia umana saranno esaminati più a fondo nel capitolo "lezioni spirituali dal passato" Il potenziale risanatore e trasformativo del processo di rinnovamento, così come i suoi nessi con un importante stadio della storia



culturale umana, rende altamente improbabile che ci si trovi di fronte a dei prodotti stravaganti di una malattia mentale. La spiegazione di Perry differisce radicalmente dalla posizione della psichiatria ufficiale, secondo lui; questo processo rappresenta un passo molto importante in direzione di quello che Jung ha chiamato "Individuazione" espressione più completa del potenziale più profondo dell'individuo.

### *8 \* Emersione di ricordi di vite passate*

La paziente era sempre più travolta dal fenomeno e raccontava di partecipare ad una terribile battaglia nell'antica Persia. Improvvisamente provò un acuto dolore al petto: era stata trafitta da una freccia. Giaceva a terra, dove morì tra la polvere di una giornata arroventata dal sole. Osservò degli avvoltoi che compivano ampi giri nel cielo azzurro sopra la sua testa, e si avvicinavano sempre più. Poi essi si avvicinarono sempre più e atterrarono attorno a lei, aspettando la sua morte.

Era ancora viva quando alcuni di loro cominciarono a strapparle dei pezzi di carne."Gridando e dibattendosi la donna lottò disperatamente con gli uccelli becchini, in una battaglia persa in partenza.

Finalmente si arrese e morì. Quando emerse da questa esperienza, era libera dalla fobia degli uccelli e della piume che l'aveva tormentata per molti anni. "Regressione Ipnotica descritta in: The Adventure of self-Discovery, di Stanislav Grof "Una categoria di fenomeni transpersonali che avvengono durante le crisi spirituali merita una menzione speciale, a causa della grande importanza terapeutica e del ruolo chiave che occupa nelle religioni di molte culture: i ricordi di vite passate, o esperienze karmiche. Tali esperienze fanno parte delle manifestazioni più colorite e drammatiche degli stati non ordinari di coscienza. Si tratta di sequenze esperienziali che avvengono in periodi storici e/o in paesi diversi dagli attuali. Solitamente descrivono eventi emotivamente molto carichi e rappresentano i protagonisti, l'ambiente, e le circostanze storiche in modo dettagliato. Una importante caratteristica delle esperienze Karmiche è la convinzione profonda di chi li vive, che si tratti di ricordi di una vita precedente. Che si considerino o no tali esperienze come prove a sostegno della teoria della reincarnazione, esse sono importanti come fenomeni psicologici, dotati di un grande potere terapeutico e forte potenziale trasformativo. esperienze di questo genere hanno certamente ispirato la concezione indiana della rinascita e della legge del Karma. Secondo questa dottrina, la nostra esistenza non è limitata ad una unica vita ma è

fatta di una lunga catena di incarnazioni. In genere noi non ricordiamo gli eventi delle incarnazioni precedenti. In virtù della inesorabile legge karmica la nostra vita presente è condizionata dai debiti e dai crediti contratti nelle vite precedenti, mentre le nostre azioni attuali, a loro volta, influiscono sul nostro destino futuro.

Per valutare appieno l'importanza psicologica delle esperienze di vite passate, dobbiamo comprendere che il concetto di reincarnazione era pressochè universale nelle culture pre-industriali. Esso è la pietra miliare dei grandi sistemi spirituali indiani, l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo, la religione di Sikh e il Buddismo Vajrayana tibetano.

L'ampio spettro delle altre culture e degli altri gruppi che hanno condiviso la credenza nelle vite passate è ricchissimo, includendo gli antichi Egizi, gli Indiani Americani, i Parsi, le culture polinesiane, il culto orfico dell'antica Grecia.

Non è comunemente noto che analoghi concetti esistevano anche nel Cristianesimo prima del 553 d.C., quando furono banditi da un Concilio speciale tenutosi a Costantinopoli sotto l'imperatore Giustiniano, contro gli insegnamenti del vescovo Origene.

Un'altro importante aspetto dei ricordi di vite passate è il loro straordinario potenziale terapeutico e trasformativo, che è stato ripetutamente confermato da psicoterapeuti e studiosi degli stati non ordinari di coscienza. I ricordi delle vite passate, possono anche essere una fonte di altri problemi; Quando sono prossimi alla coscienza, ma non abbastanza da affiorarvi, possono provocare disagi emotivi e fisici, La persona interessata può provare strani sentimenti e strane sensazioni in diverse parti del corpo che non hanno origine nella realtà ordinaria, paure immotivate, attrazioni inspiegabili e compulsive nei confronti di certe persone, situazioni o luoghi, dolori acuti nel corpo e sentirsi soffocare senza una causa precisa.

Nella sua coscienza può emergere ricorrentemente l'immagine di un volto ignoto, un paesaggio, o un oggetto. Nei nostri seminari molte persone sono riuscite, durante una seduta di respirazione accelerata, a identificare e a rivivere pienamente vari ricordi di una vita passata che erano stati per mesi e spesso per anni fonte di serie difficoltà emotive.

Altri problemi possono manifestarsi quando una forte esperienza karmica comincia ad emergere dall'inconscio nel bel mezzo della vita quotidiana., disturbandone profondamente l'andamento normale. la persona interessata può sentirsi costretta a mettere in atto certi elementi del tema karmico sottostante prima che esso sia venuto pienamente alla coscienza e sia stato compreso o portato a termine. Abbiamo visto situazioni in cui individui

sotto l'influenza di un ricordo emergente della vita passata hanno identificato certe persone appartenenti alla loro vita attuale come partner karmici, nemici, sorelle o anime gemelle.

Di conseguenza le tormentavano, cercando un confronto o comunque un contatto. Queste situazioni possono causare molta confusione e imbarazzo. Il fatto di aver completato l'esperienza di rivivere un ricordo di una vita passata non mette necessariamente fine al lavoro interiore. Anche se il processo ha raggiunto la sua conclusione e le sue implicazioni sono state accettate, alcuni lo vivono come una sfida che li spinge ad andare oltre; avendo attraversato una esperienza profonda e significativa di una realtà molto lontana dal comune modo di concepire la realtà (nel mondo occidentale) essi sentono di dover conciliare tale realtà con la concezione del mondo della civiltà occidentale.

Chi non aveva aderito anteriormente ad una data concezione scientifica o filosofica, troverà relativamente facile questo compito e si limiterà a considerare l'esperienza interessante, rivelatrice e benefica, accettando la nuova informazione senza avvertire il bisogno di analizzarla a fondo. Chi invece aveva un deciso orientamento intellettuale e aveva investito con molti sforzi nella comprensione razionale del mondo potrà avere l'impressione che gli manchi il terreno sotto i piedi.

In tal caso il fatto di aver avuto una esperienza convincente e significativa che però mette in pericolo il proprio sistema di credenze potrà segnare l'inizio di un periodo di penoso disorientamento.

brani tratti da " La tempestosa ricerca di se stessi " edizioni RED - 1995  
di Cristina e Stanislav Grof

## **Principi della Respirazione Olotropica**

di Stanislav e Cristina Grof

La teoria della Respirazione Olotropica abbraccia una visione ampia della psiche umana e comprende aspetti Biografici, Perinatali e Transpersonali. I fenomeni che si riferiscono a tutti questi ambiti sono considerati come costituenti naturali e normali del processo psicologico; sono accettati e spiegati senza preferenze.

Si riconosce che le condizioni considerate Non Ordinarie della coscienza indotte dalla Respirazione Olotropica, così come condizioni simili che emergono spontaneamente; mobilitano forze salutari di guarigione intrinseche nella psiche e nel corpo.

Via via che il processo si sviluppa, questo guaritore interno manifesta una saggezza terapeutica che oltrepassa la conoscenza che può derivare dalle capacità conoscitive di un professionista individuale o da ogni specifica scuola di psicoterapia o di lavoro sul corpo.

Approccio Pratico:

Gli elementi di base della Respirazione Olotropica sono: Respirazione accelerata e profonda; musica evocativa; e facilitazione del rilascio di energia attraverso una forma particolare di lavoro sul corpo.

Questa fase è completata prima, dall'espressione creativa, quale il disegno di "mandala" poi, dalla condivisione dell'esperienza.

La Respirazione Olotropica può essere praticata da singoli individui, o preferibilmente in una situazione di gruppo, dove i partecipanti si alternano nel ruolo di coloro che effettuano l'esperienza e coloro che la assistono.

Precedentemente all'esperienza di respirazione i partecipanti ricevono una preparazione teorica e metodologica che include una descrizione dei principali tipi di fenomeni che possono accadere durante le sedute di Respirazione (di carattere psico-fisio-energetico, biografico, perinatale e transpersonale) ed istruzioni tecniche sia per coloro che effettuano l'esperienza di respirazione, sia per coloro che la assistono. Vengono prese in esame controindicazioni fisiche ed emotive (precedentemente comunicate). Il "Facilitatore" chiarisce ai partecipanti che non dovranno danneggiare o mancare di rispetto in nessun modo e misura a persone o cose; e non dovranno assumere comportamenti a carattere sessuale con

altri durante una seduta di Respirazione Olotropica; e che dovranno partecipare e completare possibilmente l'intera seduta. La Respirazione Olotropica è più veloce e profonda di quella usuale; generalmente nessun'altra istruzione specifica viene impartita prima o durante la seduta circa la frequenza, il modo e la natura del respiro. L'esperienza è del tutto interiore ed espressamente non verbale, senza interventi esterni, a meno che siano richiesti.

Costituiscono eccezione un senso di compressione alla gola, difficoltà nella conduzione dell'esperienza, dolore o timore che mettono a rischio la continuazione della seduta ed esplicite richieste da parte di chi sta effettuando la respirazione. La Musica (o altre forme di stimolazioni acustiche come percussioni o suoni che imitano rumori della natura, ecc.) sono parte integrante del processo olotropico.

Generalmente, la scelta della musica segue un modello caratteristico che riflette il comune svolgimento delle esperienze olotropiche: all'inizio è evocativa e stimolante, in seguito diventa sempre più drammatica e mossa fino a raggiungere un culmine; Una volta raggiunto il culmine, l'andamento musicale scivola gradatamente ad una sequenza più tranquilla per finire con brani pacati, fluenti e meditativi. Anche se ciò dovrebbe statisticamente rappresentare la media, si dovrebbe cambiare l'andamento musicale, se l'energia presente nel gruppo suggerisce come più indicato un altro modello. Il ruolo dell'assistente (sitter) in tutte le situazioni che lo richiedano (incluso aiuto fisico, aiuto durante le pause al bagno, portare abiti o un bicchiere d'acqua, ecc.) durante la seduta, deve essere di risposta e non intrusivo a tutti i livelli al fine di assicurare l'effettiva interiorizzazione dell'esperienza; assicurare protezione, rispettando così e favorendo il naturale svolgimento del processo esperienziale. È importante per i sitter rimanere lucidi e vigili nel fronteggiare l'intera gamma delle possibili emozioni e reazioni di colui che sta respirando. La Respirazione Olotropica non si avvale di alcun tipo di intervento che derivi dall'analisi intellettuale o si basi su costruzioni teoriche a priori. È importante lasciare il tempo necessario per le sedute, di solito dalle due alle tre ore; Come regola generale, si consente al processo di giungere ad una naturale conclusione; in casi eccezionali, questo può richiedere alcune ore. Il "facilitatore" se la respirazione non ha risolto tutte le tensioni fisiche ed emotive attivate durante la seduta, propone un lavoro di liberazione di energia attraverso una particolare tecnica di bodywork.

Il principio di base di questo particolare intervento di body-work è trarre spunto dall'esperienza e creare una situazione in cui i sintomi emersi durante la respirazione siano amplificati; Finché l'energia e la

consapevolezza sono mantenute in quest'ambito il soggetto è incoraggiato ad esprimere compiutamente la sua reazione, qualsiasi forma essa prenda. Questa forma del lavoro di liberazione di energia è una parte essenziale dell'approccio alla Respirazione Olotropica e gioca un ruolo importante nel completamento e nell'integrazione dell'esperienza stessa.

I "Facilitatori" della Respirazione Olotropica dovrebbero riconoscere e ricordare che, quando utilizzano una tecnica che evoca uno stato non consueto in un cliente, si crea un potenziale di proiezioni straordinariamente intense, inclusi desideri rimossi di maternità, di contatto sessuale, di comunione spirituale, ed altro. Queste proiezioni sono spesso focalizzate sul "facilitatore"; In tali casi il "facilitatore" dovrebbe essere sensibile allo squilibrio di potere tra i ruoli del "facilitatore" stesso e del cliente; e dovrebbe aver cura di assistere i clienti tenendo conto di quei sentimenti a cui essi danno vita. I "facilitatori" prendono accordi per condurre la loro pratica di Respirazione Olotropica in modo eticamente corretto. I Gruppi di condivisione hanno luogo lo stesso giorno dopo una lunga pausa. Durante queste sedute di condivisione il facilitatore non fornisce interpretazioni circa il vissuto espresso, utilizzando uno suo specifico sistema teorico .

È preferibile incontrare in un altro momento coloro che fatta l'esperienza desiderano riflettere al fine di un'ulteriore elaborazione e chiarimento circa i contenuti dell'esperienza stessa.

L'amplificazione Jungiana nelle forme di riferimenti mitologici o antropologici può essere molto utile nella discussione delle esperienze olotropiche, come pure per i "mandala". Occasionalmente riferimenti a passate esperienze personali del "facilitatore" o di altre persone possono essere opportuni. Ci sono molti approcci che completano la Respirazione Olotropica: strategie pratiche della Gestalt, il "Sandplay" di Dora Kaleff, la Bioenergetica, varie forme di Respirazione e massaggio, Tecniche psico-corporee, ecc..ecc...

Comunque, ogni volta che queste pratiche vengono usate, si dovrebbe dire chiaramente che esse non sono parte della Respirazione Olotropica. Se la pratica di conduzione della seduta stessa prende significativamente le mosse dalle suddette tecniche, l'espressione "Respirazione Olotropica" non dovrebbe essere usata per una tale procedura.

In questi casi noi chiediamo che sia sostituita da una diversa terminologia e non associata ai nostri nomi .

*Stanislav e Cristina Grof*

## Breve storia della Psicologia Transpersonale

di Stanislav Grof

Verso la metà del ventesimo secolo, la psicologia americana era dominata da due scuole importanti, il comportamentismo e la psicologia freudiana. La crescente insoddisfazione riguardo questi due orientamenti che non chiarivano in modo adeguato la natura della psiche umana condusse allo sviluppo della psicologia umanistica.

Il portavoce principale e maggiormente rappresentativo di questa nuova corrente è stato il noto psicologo americano Abraham Maslow. Egli offriva una critica incisiva dei limiti del comportamentismo e della psicoanalisi, ossia rispettivamente della prima e della seconda forza in psicologia, come era solito definirle, e formulò i principi di un nuovo approccio alla psicologia (A. Maslow).

L'obiezione principale di Maslow al comportamentismo riguardava lo studio degli animali, quali ad esempio il ratto e il piccione; egli evidenziò i limiti di quegli studi sottolineando che essi possono solo contribuire a chiarire quegli aspetti del funzionamento umano che noi condividiamo con questi animali, ma non hanno alcuna rilevanza per la comprensione di qualità più elevate squisitamente umane, specifiche della natura umana, quali l'amore, l'autocoscienza, l'autodeterminazione, la libertà personale, la moralità, l'arte, la filosofia, la religione e la scienza. Tali studi sono inoltre relativamente inutili rispetto ad altre caratteristiche negative specificamente umane, quali l'avarizia, il desiderio di potere, la crudeltà, e la tendenza all' "aggressione maligna" Maslow nella sua critica ha inoltre rilevato il disinteresse dei comportamentisti per la coscienza e l'introspezione ed il loro concentrarsi esclusivamente sullo studio del comportamento; il loro interesse si focalizzava con enfasi sull'effetto determinante dell'ambiente, sui meccanismi di stimolo/risposta e di ricompensa/punizione; questa visione venne sostituita nella psicologia umanistica con una focalizzazione sulla capacità individuale dell'essere umano di essere interiormente motivato a realizzare se stesso e a sviluppare il proprio potenziale. L'interesse primario della psicologia umanistica, la terza forza di Maslow, si concentrava sui soggetti umani, e questa disciplina teneva in alta considerazione la coscienza e l'introspezione come importanti complementi dell'approccio oggettivo alla ricerca. Nella sua critica alla psicoanalisi, Maslow indica come Freud

e i suoi seguaci traessero conclusioni circa la psiche umana principalmente dallo studio della psicopatologia: egli non era d'accordo con il loro "riduzionismo biologico" di tutti i processi psicologici ad istinti di base. La psicologia umanistica, d'altra parte, si concentrava su popolazioni sane, o persino su individui che mostravano funzionamenti supernormali in varie aree ("gli individui più evoluti fra la popolazione" di (Maslow), sulla crescita, sul potenziale umano e sulle funzioni più alte della psiche. Inoltre ha enfatizzato che la psicologia deve mostrarsi sensibile ai bisogni umani pratici e servire interessi e obiettivi importanti della società umana. Alcuni anni dopo Abraham Maslow ed Anthony Sutich fondarono l'associazione per la psicologia umanistica (AHP) e la sua rivista omonima. Il nuovo movimento diventò estremamente popolare fra i professionisti del settore medico-sanitario americano della salute mentale e anche fra il grande pubblico.

La prospettiva multidimensionale della psicologia umanistica e la sua enfasi sulla persona nel suo complesso, ha fornito un ampio contenitore per lo sviluppo di un ricco spettro di nuovi approcci terapeutici efficaci che hanno notevolmente espanso la gamma di possibilità nell'occuparsi di problemi emozionali, psicosomatici, interpersonali e psicosociali.

Una delle qualità importanti di queste nuove terapie è stata quella di determinare uno spostamento decisivo dalle strategie esclusivamente verbali della psicoterapia tradizionale, verso una modalità di espressione diretta delle emozioni, dall'esplorazione della storia individuale e della motivazione inconscia, verso le sensazioni ed i processi di pensiero dei clienti nel qui ed ora.

Un'altro aspetto importante di questa rivoluzione terapeutica è stato il focalizzarsi sull'interconnessione fra psiche e corpo e il superamento del tabù del "contatto fisico" che precedentemente dominava il campo della psicoterapia; varie forme di lavoro sul corpo sono quindi venute a costituire una parte integrante delle nuove strategie di trattamento. La terapia Gestalt di Fritz Perls, la bioenergetica di Alexander Lowen ed altri metodi neo-reichiani, i gruppi di incontro e le sessioni-maratona, possono venire qui menzionate come esempi salienti di terapie umanistiche.

Nonostante la popolarità della psicologia umanistica, gli stessi fondatori, Maslow e Sutich, divennero sempre più insoddisfatti della struttura concettuale che avevano originariamente generato. Divennero sempre più consapevoli di aver tralasciato un elemento estremamente importante: la dimensione spirituale della psiche umana (Sutich). La rinascita di interesse verso le varie tradizioni mistiche, la meditazione, la saggezza antica ed aborigena e le filosofie orientali, come pure la diffusa sperimentazione



psichedelica durante i tempestosi anni '60, rese assolutamente chiaro che una psicologia esaustiva ed interculturale, per essere completa, dovesse includere osservazioni da aree quali stati mistici, coscienza cosmica, esperienze psichedeliche, fenomeni di trance, creatività ed ispirazione religiosa, artistica e scientifica.

Nel 1967 un piccolo gruppo di lavoro comprendente Abraham Maslow, Anthony Sutich, Stanislav Grof, James Fadiman, Miles Vich, e Sonya Margulies si incontrò a Menlo Park in California, con l'intento di creare una nuova psicologia che onorasse l'intero spettro dell'esperienza umana, inclusi vari stati di coscienza non-ordinari. Durante queste discussioni Maslow e Sutich seguirono il suggerimento di Grof e chiamarono la nuova disciplina "psicologia transpersonale". Questo termine prese il posto dell'appellativo originario "transumanistica" o "rivolta oltre le questioni umanistiche". Subito dopo formarono l'Associazione di Psicologia Transpersonale (ATP) e pubblicarono il Giornale di Psicologia Transpersonale. Parecchi anni dopo, nel 1975, Robert Frager fondò l'Istituto (Californiano) di Psicologia Transpersonale a Palo Alto, che è rimasto la punta di diamante nei settori dell'educazione, della ricerca e della terapia Transpersonale per oltre trent'anni. La psicologia transpersonale, o quarta forza, ha messo in luce alcune delle maggiori concezioni errate nei filoni psichiatrici e psicologici principali. Ha inoltre risposto ad osservazioni importanti che provengono dalla moderna ricerca sulla Coscienza e da parecchi altri campi, per le quali il paradigma scientifico esistente non aveva spiegazioni adeguate. Michael Harner, antropologo americano con buone credenziali accademiche, che sperimentò, nel suo lavoro sul campo in Amazzonia, una potente iniziazione sciamanica, ha riassunto brevemente le imperfezioni della psicologia accademica nella prefazione del suo libro "La via dello sciamano" (Harner 1980). Egli suggerisce che la comprensione della psiche nella civiltà industriale è gravemente di parte, cioè etnocentrica e cognicentrica (un termine migliore potrebbe essere pragmacentrica).

È etnocentrica nel senso che è stata formulata e promossa da scienziati materialistici occidentali che considerano la propria prospettiva superiore a quella di ogni altro gruppo umano in qualsiasi momento storico. Secondo questi scienziati la materia è primaria, mentre la vita, la coscienza e l'intelligenza sono suoi prodotti secondari più o meno accidentali. Essi ritengono che la spiritualità in qualsiasi forma e livello, anche quella più erudita, non è che il riflesso dell'ignoranza dei fatti scientifici, della superstizione, della credulità infantile, dell'autoinganno e del pensiero magico primitivo. Le esperienze spirituali dirette che

coinvolgono figure e reami archetipici sono viste come prodotti patologici del cervello. Gli psichiatri moderni del filone principale interpretano le esperienze visionarie dei fondatori delle grandi religioni, dei santi e dei profeti, come manifestazioni di malattie mentali gravi, sebbene essi manchino di una spiegazione medica adeguata e di dati di laboratorio necessari a convalidare tale posizione. La letteratura psichiatrica contiene numerosi articoli e libri che discutono su quale potrebbe essere la diagnosi clinica appropriata per molte delle grandi figure della storia spirituale. Sant'Antonio è stato definito schizofrenico, San Giovanni della Croce è stato invece etichettato come "degenerato ereditario", Santa Teresa d'Avila è stata liquidata come una "grave psicotica isterica" e le esperienze mistiche di Maometto sono state attribuite all'epilessia. Molti altri personaggi religiosi e spirituali, quale il Buddha, Gesù, Ramakrishna, e Sri Ramana Maharshi sono stati visti come affetti da psicosi a causa delle loro esperienze visionarie e delle loro credenze. (Franz Alexander 1931) Allo stesso modo alcuni antropologi formati in modo tradizionale hanno discusso della possibilità di diagnosticare gli sciamani come schizofrenici, psicotici ambulanti, epilettici o isterici.

Il famoso psicanalista F. Alexander, conosciuto come uno dei fondatori della medicina psicosomatica, ha scritto un saggio in cui persino la meditazione buddista è descritta in termini psicopatologici e si riferisce ad essa come "catatonìa artificiale". La psicologia e la psichiatria occidentali descrivono i rituali e la vita spirituale di culture antiche e native in termini patologici, mentre i pericolosi eccessi della civilizzazione industriale che mettono potenzialmente in pericolo la vita sul pianeta, sono a tal punto divenuti parte integrante della nostra vita che raramente attraggono l'attenzione di medici e ricercatori, né vengono riconosciuti come patologici. Siamo quotidianamente testimoni di manifestazioni di insaziabile avidità e aggressione maligna - saccheggio di risorse non rinnovabili trasformate in inquinamento industriale, invasione di altri paesi che generano massacri di civili e genocidi, abuso di scoperte scientifiche per lo sviluppo delle armi di distruzione di massa, guerra chimica e biologica, danni alla natura a causa di precipitazioni radioattive e da perdite accidentali di petrolio. Gli ingegneri e i protagonisti principali di tale scenario di distruzione, non solo sono liberi di muoversi, ma sono anche ricchi, famosi e detengono posizioni di potere all'interno della società, ricevendo varie onorificenze. Allo stesso modo persone che hanno stati mistici che possono potenzialmente trasformare una vita, finiscono ospedalizzate con diagnosi stigmatizzanti e prescrizioni farmacologiche soppressive. Questo è ciò a cui Michael Harner si riferiva parlando di

polarizzazione etnocentrica nel giudicare ciò che è normale e ciò che è patologico. Secondo Michael Harner, la psichiatria e la psicologia occidentali mostrano anche una forte polarizzazione cognicentrica. Con questo vuole sottolineare che queste discipline formularono le loro teorie sulla base di esperienze e osservazioni fatte dal punto di vista di stati di coscienza ordinari e hanno sistematicamente evitato o interpretato erroneamente le prove fornite da stati non ordinari, come i risultati ottenuti da osservazioni fatte in terapie psichedeliche, in potenti psicoterapie esperienziali, o il lavoro svolto con individui in crisi psicospirituali, varie ricerche meditative, studi in campo antropologico o tanatologico.

I dati di rottura di paradigma provenienti da queste aree di ricerca sono stati o sistematicamente ignorati o mal giudicati e male interpretati a causa della loro fondamentale incompatibilità con il paradigma imperante

La psicologia transpersonale ha fatto significativi progressi verso la correzione della polarizzazione etnocentrica e cognicentrica della psichiatria e della psicologia, particolarmente con il riconoscimento della natura e del valore delle esperienze transpersonali. Alla luce delle osservazioni che provengono dallo studio degli stati non-ordinari di coscienza, "l'attuale irrispettosa denigrazione e patologizzazione della spiritualità", caratteristica del materialismo monistico, appare ora improponibile. Negli stati non-ordinari, le dimensioni spirituali della realtà, possono essere sperimentate direttamente in un modo altrettanto convincente della nostra esperienza quotidiana del mondo materiale, se non di più. E' anche possibile descrivere passo dopo passo le procedure e i contesti appropriati che facilitano l'accesso a tali esperienze. Uno studio accurato delle esperienze transpersonali dimostra che esse sono ontologicamente reali e contengono informazioni circa dimensioni di esistenza importanti e solitamente nascoste, le quali possono essere consensualmente convalidate. In generale lo studio degli stati non-ordinari di coscienza conferma la visione di C. G. Jung secondo la quale le esperienze originate a livelli profondi della psiche, ( nella mia terminologia : le esperienze "perinatali" e "transpersonali" ) hanno una certa qualità che egli chiama (riprendendo il termine di Rudolph Otto) "Numinosa "(Jung 1964 ).

Il termine " Numinoso" e' relativamente neutrale e quindi preferibile ad altre denominazioni simili, come religioso, mistico, magico, santo o sacro, che sono spesso state usate in contesti problematici e possono facilmente trarre in inganno. Il senso di "numinosità" è basato sull'apprendimento diretto del fatto che siamo di fronte ad un reame che appartiene ad un ordine di realtà superiore, sacro e radicalmente diverso dal mondo

materiale. Per prevenire incomprensioni e confusioni che hanno compromesso molte altre discussioni simili in passato, e' necessario fare una chiara distinzione fra spiritualità e religione. La spiritualità e' basata su esperienze dirette di aspetti e dimensioni di realtà non-ordinari e non necessita per essere esperita di un luogo speciale o di una persona ufficialmente preposta a mediare il contatto col divino.

I mistici non hanno bisogno di chiese o templi. Il contesto in cui essi sperimentano la dimensione sacra della realtà, compresa la loro stessa divinità, è il loro corpo e la natura ; e al posto di un prete officiante, necessitano di ricercatori e compagni a loro affini o la guida di un maestro più evoluto di loro nel cammino interiore. La spiritualità consiste in uno speciale tipo di relazione fra l'individuo e il cosmo ed è, in essenza, un fatto personale e privato. Allo stesso modo la religione organizzata è un'attività di gruppo istituzionalizzata che ha luogo in un posto designato, tempio o chiesa, e comprende un sistema di officianti designati che possono o meno aver avuto esperienze personali di realtà spirituali. Una volta che una religione diventa organizzata, spesso perde completamente la connessione con la sua sorgente spirituale e diventa un'istituzione mondana che sfrutta i bisogni spirituali umani senza soddisfarli. Le religioni organizzate tendono a creare un sistema gerarchico con l'intento di perseguire potere, controllo, mire politiche, denaro, possedimenti e altre preoccupazioni mondane. In simili circostanze la gerarchia religiosa, di regola, non vede di buon occhio e scoraggia le esperienze spirituali dirette dei suoi membri poiché esse portano indipendenza e non possono essere efficacemente controllate. Quando questo accade la vita spirituale genuina continua solo nei contesti mistici, negli ordini monastici e in sette estatiche delle religioni coinvolte. Mentre è chiaro che il fondamentalismo e il dogma religioso sono incompatibili con la visione scientifica del mondo, sia essa Cartesiana-Newtoniana o basata sul nuovo paradigma, e non vi è ragione per cui non dovremmo studiare seriamente la natura e le implicazioni delle esperienze transpersonali. Come Ken Wilber fa notare nel suo libro "A Sociable God" (Wilber 1983), non ci può essere conflitto fra scienza genuina e autentica religione. Se un conflitto sembra esserci è molto probabile che si tratti di falsa scienza e falsa religione, dove entrambe le parti hanno una seria incomprensione della posizione altrui e molto probabilmente rappresentano una versione falsa della propria disciplina. La psicologia transpersonale così come è, è nata alla fine degli anni '60, era culturalmente sensibile e trattava i rituali e le tradizioni spirituali delle culture antiche e native con il rispetto che esse giustamente meritavano nella visione delle scoperte della moderna ricerca sulla

coscienza. Essa abbraccia ed integra anche un'ampia gamma di "fenomeni anomali", osservazioni che vanno a spezzare il paradigma della scienza accademica e che quest'ultima non è ancora stata in grado di spiegare. Comunque, sebbene fosse esaustiva e ben documentata, la nuova branca rappresentava un tale radicale allontanamento dal pensiero accademico nei circoli professionali, che non poteva conciliarsi né con la psicologia e psichiatria tradizionali, né con il paradigma Newtoniano-Cartesiano della scienza occidentale.

Come conseguenza di questo essa era estremamente vulnerabile alle accuse che la tacciavano di essere "irrazionale", "non-scientifica" e persino traballante, particolarmente da quegli scienziati che non erano a conoscenza dell'ampio corpo di osservazioni e di materiale su cui il nuovo movimento era basato. La situazione cambiò drasticamente durante i primi due decenni di esistenza della psicologia transpersonale.

Come risultato di nuovi concetti e scoperte rivoluzionarie in varie discipline scientifiche, la filosofia della scienza occidentale tradizionale, le sue assunzioni di base e il suo paradigma Newtoniano-Cartesiano, sono state sempre più seriamente messe alla prova. Fra queste sfide vi erano quelle poste dalle scoperte e dalle implicazioni filosofiche della fisica quantistico-relativistica come indicato da Fritjof Capra ( Capra 1975), Fred Alan Wolf (1981), Nick Herbert (Herbert 1979), Amit Goswami (Goswami ) e molti altri: la teoria dell'olomovimento di David Bohm (Bohm 1980), il modello olografico del cervello di Karl Pribram (Pribram 1971), la brillante sintesi di cibernetica, teorie dei sistemi e dell'informazione, logica, psicologia e altre discipline di Gregory Bateson (Bateson 1979), il lavoro sui campi morfogenetici di Rupert Sheldrake (Sheldrake 1981), gli studi sulle strutture dissipative e ordini di fluttuazione di Prigogine (Prigogine 1980) il principio Antropico in astrofisica ( Barrow e Tripler 1986) e molti altri. E' stato molto entusiasmante vedere come tutti questi nuovi sviluppi, sebbene inconciliabili con il monismo materialista ed il pensiero Newtoniano-Cartesiano del diciassettesimo secolo, siano compatibili con la psicologia transpersonale. E' diventato sempre più possibile immaginare che la psicologia traspersonale divenga in futuro accettata nei circoli accademici e possa essere parte integrante di una visione scientifica del mondo radicalmente nuova. Mentre i progressi rivoluzionari fatti in varie discipline della scienza moderna continuano a demolire l'ormai obsoleta visione materialistica del mondo del diciassettesimo secolo, è già possibile veder emergere la forma generica di una nuova comprensione di noi stessi, della natura e dell'universo in cui viviamo. Questo nuovo paradigma

dovrebbe essere in grado di riconciliare la scienza con una spiritualità basata sull'esperienza, universale e onnicomprensiva della natura e capace di portare ad una sintesi di scienza moderna e saggezza antica.

Anche a questo stadio di sviluppo, noi abbiamo più di un mosaico di pezzi sconnessi fra loro riguardo questa nuova visione della realtà. Almeno due dei maggiori tentativi intellettuali di integrare la psicologia transpersonale in una nuova e più ampia visione del mondo meritano di essere menzionati in questo contesto. La prima di queste avventure pionieristiche e' stato il lavoro di Ken Wilber.

In una serie di libri a cominciare dal suo "Spettro della Coscienza" (Wilber 1977), Ken ha operato una sintesi altamente creativa di dati presi da un'ampia varietà di aree e discipline che vanno dalla psicologia, all'antropologia, dalla sociologia alla mitologia e alla religione comparata, passando attraverso la linguistica, la filosofia e la storia, fino ad arrivare alla cosmologia, alla fisica quantistica e relativistica, alla biologia, alla teoria evoluzionistica e alla teoria dei sistemi. La sua conoscenza della letteratura e' veramente enciclopedica, la sua mente analitica è sistematica ed incisiva e la sua abilità nel comunicare chiaramente idee complesse è eccellente. L'impressionante larghezza di vedute, la capacità di sintesi ed il rigore intellettuale del lavoro di Ken hanno fatto sì che esso diventasse una teoria della psicologia transpersonale largamente acclamata ed altamente influente.

Sarebbe però troppo aspettarsi che un lavoro interdisciplinare di questa portata e profondità sia perfetto e senza falli in ogni dettaglio. Infatti il lavoro di Ken ha attirato non solo plausi ma anche serie critiche da varie fonti. Gli scambi sugli aspetti controversi della sua teoria hanno spesso provocato dibattiti molto accesi, in parte a causa del suo stile spesso polemico che non rinuncia ad attacchi personali con parole forti.

Alcune di queste discussioni sono state raccolte in un volume intitolato "Ken Wilber in Dialogue" (Rothberg e Kelly 1998) e altre in numerosi articoli e siti internet. Molte di queste discussioni sul lavoro di Ken Wilber si concentrano su aree e discipline che non hanno a che fare con la psicologia transpersonale e discuterne qui trascenderebbe la natura e lo scopo di questo scritto

Negli anni Ken ed io ci siamo scambiati idee, in modo specifico riguardo a vari aspetti della psicologia transpersonale; questo ha comportato sia complimenti che critiche circa le nostre rispettive teorie.

Come prima cosa ho analizzato similitudini e differenze fra il modello della mente secondo Ken, e le mie osservazioni e costrutti teoretici, nel mio libro "Oltre il Cervello" (Grof 1985 La Cittadella Edizioni). Più avanti

sono ritornato su questo soggetto nel mio contributo al compendio intitolato "Ken Wilber in Dialogue" (Rothberg e Kelly 1998) e nel mio Psicologia del Futuro. Nel mio tentativo di valutare criticamente le teorie di Ken, mi sono avvicinato a questo compito da una prospettiva clinica, basandomi principalmente sui dati della ricerca moderna sulla coscienza, sulla memoria e di altri. Il problema principale negli scritti di Ken riguardanti la psicologia transpersonale dipende dal fatto che egli non ha nessuna esperienza clinica e le fonti principali dei suoi dati provengono dalle sue vaste letture e dalle esperienze tratte dalla sua pratica spirituale personale. Inoltre egli ha tratto la maggioranza dei suoi dati clinici da scuole che usano metodi di psicoterapia verbale e strutture concettuali limitate alla biografia post-natale. Egli non tiene in considerazione l'evidenza clinica raccolta nelle ultime decadi di terapia esperienziale con o senza sostanze psichedeliche. Per una teoria così importante ed influente quale è diventato il lavoro di Ken, non è sufficiente che essa integri materiale da diverse fonti, antiche e moderne, in un sistema filosofico che mostri coesione logica interna; mentre la consistenza logica è certamente un prerequisito importante: una teoria "valida" deve comprendere una qualità ulteriore che è ugualmente, se non più, importante. È generalmente accettato fra gli scienziati che un sistema di idee è una teoria accettabile se, e solo se, le sue conclusioni sono in accordo con fatti osservabili (Frank 1957). Io ho tentato di definire le aree in cui le speculazioni di Ken erano in conflitto con i fatti osservabili e quelle che implicavano incongruenze logiche. Una di queste discrepanze consiste nell'omissione del reame prenatale e perinatale dalla sua mappa della coscienza e dal suo schema di sviluppo. Un'altra era l'accettazione acritica sull'accento posto dalla psicologia freudiana e post-freudiana sull'origine post-natale dei disordini emozionali e psicosomatici, e il suo mancato riconoscimento delle loro radici perinatali e transpersonali. La descrizione di Ken della natura strettamente lineare dello sviluppo spirituale, l'incapacità di vedere la natura paradossale della relazione pre-trans, e la riduzione del problema della morte in psicologia (Thanatos) ad una transizione da un fulcro di sviluppo ad un altro, sono state ulteriori aree di disaccordo. Particolarmente problematico è stato il suggerimento di Ken di diagnosticare i clienti in termini di problemi emozionali, morali, intellettuali, esistenziali, filosofici e spirituali che essi mostrano, in accordo al suo schema (Wilber); e assegnarli a differenti terapeuti specializzati in quelle aree. Questa raccomandazione potrebbe favorevolmente impressionare un neofita facendogli credere che sia una soluzione sofisticata a problemi psicologici, ma è "naïf" e non realistica

dal punto di vista di qualsiasi esperto clinico. I problemi citati qui sopra riguardo ad aspetti specifici del sistema di Wilber possono facilmente essere corretti e non invalidano minimamente l'utilità della sua visione totale, in quanto traccia per una comprensione esaustiva della realtà.

In anni recenti Ken si è distanziato dalla psicologia transpersonale a favore della sua propria visione che egli chiama psicologia integrale. Ad un esame più ravvicinato, quello a cui Wilber si riferisce con Psicologia Integrale va ben oltre a quello che noi tradizionalmente intendiamo con questo appellativo, poiché comprende aree che appartengono ad altre discipline. In questo senso il suo approccio integrale rappresenta un contesto vasto e utile per la psicologia transpersonale, piuttosto che un suo sostituto.

Il secondo tentativo pionieristico di integrare la psicologia transpersonale in una nuova ed esaustiva visione del mondo, è il lavoro di Ervin Laszlo, il più importante teorico di sistemi del mondo, scienziato interdisciplinare e filosofo di origine Ungherese, attualmente vivente in Italia. Uomo dalle molte sfaccettature, con una gamma di interessi e talenti che ricordano le grandi figure del rinascimento, Laszlo raggiunse fama internazionale come bambino prodigio e pianista concertista durante l'adolescenza. Poi rivolse il suo interesse, pochi anni dopo, alla scienza ed alla filosofia, dando inizio alla sua ricerca di una vita sulla natura umana e sulla natura della realtà. In un tour de force intellettuale e in una serie di libri, Laszlo ha esplorato una vasta gamma di discipline, incluso l'astrofisica, la fisica quantistica e relativistica, la biologia e la psicologia (Laszlo 1993,1995,2004, Laszlo e Abraham 2004).

Ha segnalato una grande quantità di fenomeni, osservazioni paradossali e sfide paradigmatiche, per le quali queste discipline non hanno ancora spiegazione. Egli ha poi esaminato i tentativi di vari pionieri della nuova scienza-paradigma di fornire soluzioni a queste sfide concettuali.

Questo include la teoria dell'olomovimento di Bohm, il modello olografico del cervello di Pribram, la teoria dei campi morfogenetici di Sheldrake, il concetto delle strutture dissipative di Prigogine, e altri.

Egli ha preso in considerazione i contributi di queste teorie ed anche i problemi che esse sono state incapaci di risolvere. Attingendo dai progressi delle scienze esatte e dalla matematica, Laszlo ha quindi offerto una soluzione agli odierni paradossi della scienza occidentale, la quale trascende i confini delle singole discipline. Egli ha raggiunto tale scopo attraverso la formulazione della sua "connectivity hypothesis" (teoria sistemica generale dell'evoluzione). Pietra miliare del suo lavoro è insito nel concetto di "Campo Psi" "campo di punto zero" (Laszlo 1993,1995,



Laszlo e Abraham 2004). Egli lo descrive come un campo subquantico, che detiene la memoria olografica di tutti gli eventi che sono accaduti nel mondo fenomenico.

Laszlo include esplicitamente, nella sua teoria onnipervadente, la psicologia transpersonale e le filosofie spirituali, come illustrato nel suo scritto su Jung e la ricerca sulla coscienza (Laszlo), e nel suo ultimo libro "La scienza e Il campo Akascico: una teoria integrante di tutto" (Laszlo 2004). Associazione Internazionale Transpersonale (ITA).

Fin dai suoi esordi, alla fine degli anni '60, l'Associazione di Psicologia Transpersonale (ATP) ha tenuto regolari conferenze annuali ad Asilomar, California. Poichè l'interesse per il movimento cresceva e si estendeva al di là della zona della Baia di San Francisco e fuori dagli Stati Uniti, sono stati organizzati incontri internazionali occasionali sul transpersonale in varie parti del mondo. I primi due ebbero luogo a Bifrost, Islanda; il terzo a Inari, Finlandia, ed il quarto a Belo Horizonte, Brasile. Al tempo dell'incontro brasiliano queste conferenze erano ormai talmente popolari e di tale affluenza che fu deciso di formalizzarle creando un'istituzione che le organizzasse, l'Associazione Transpersonale Internazionale (ITA).

L'ITA fu inaugurata da Stanislav Grof che ne diventò il presidente fondatore, a cui si unirono Michael Murphy e Richard Price; questi ultimi due, nei primi anni '60, diedero inizio all'Istituto Esalen a Big Sur, California, il primo centro per lo sviluppo della potenzialità umana.

A differenza dell'Associazione di Psicologia Transpersonale, l'ITA era esplicitamente internazionale e interdisciplinare.

A questo punto, l'orientamento transpersonale era ormai apparso in molte branche della scienza e in altre aree di attività umana. Quindi il programma di conferenze dell'ITA includeva non solo psicologi, psichiatri e psicoterapeuti, ma anche fisici, biologi, dottori in antropologia, mitologi, filosofi, matematici, artisti, maestri spirituali, educatori, politici, economisti e molti altri. L'ITA ha tenuto le sue conferenze a Boston, Massachusetts; Melbourne, Australia; Bombay, India; Davos, Svizzera; Kyoto, Giappone; Santa Rosa, California; Eugene, Oregon; Praga, Cecoslovacchia; Killarney, Irlanda; Santa Clara, California; Manaus, Brasile e Palm Spring, California, USA.

Come indica la seguente lista, fra i partecipanti e relatori hanno presenziato personalità di spicco della vita scientifica, culturale e politica.

*Stanislav Grof*